

INDICE SOMMARIO

Tomo I

XXXIX **Introduzione**

MAURIZIO IRRERA e STEFANO A. CERRATO

1 **A. Disposizioni generali**

3 Capitolo 1

Ambito di applicazione e definizioni

LUCIANO PANZANI

1. Ambito di applicazione – 2. Strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza – 3. Classi – 4. Impresa minore – 5. Crisi ed insolvenza – 6. L'art. 349 CCII – 7. La disciplina dopo il Correttivo – 7.1. Definizioni – 7.1.1. Consumatore – 7.1.2. Albo dei gestori della crisi – 7.1.3. Professionista indipendente – 7.2. Strumenti di regolazione della crisi e della insolvenza – 7.3. Classi – 7.4. Misure protettive e cautelari

36 Capitolo 2

I principi generali. L'adeguatezza delle misure e degli assetti

ORESTE CAGNASSO

1. L'art. 3 CCII nella versione originaria – 2. L'art. 3 CCII nell'attuale versione – 3. Gli artt. 375 e 377 CCII – 4. Misure e assetti – 5. Ambito di applicazione delle misure e degli assetti – 6. L'obbligo di attivazione – 7. Assetti e attività preparatoria e istruttoria – 8. Assetti adeguati e società aperte – 9. La disciplina dopo il Correttivo

54 Capitolo 3

Risk approach e compliance program quali paradigmi aziendali nella costruzione degli assetti organizzativi

PAOLO VERNERO e BENEDETTA PARENA

1. Introduzione: cenni dell'evoluzione normativa degli adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili – 2. Assetti organizzativi OAC e codice della crisi d'impresa: le ragioni sottese alla disciplina introdotta dall'art. 3 – 3. Le tre tipologie di assetti, linee guida e spunti di riflessione circa la definizione di «adeguatezza» anche alla luce delle disposizioni del CCII – 4. Riflessi e impatti dell'istituzione degli assetti OAC sulla responsabilità degli amministratori e sulla *Business Judgment Rule* – 5. Il *Risk approach* quale presupposto essenziale degli assetti OAC – 6. Il sistema dei controlli quale fulcro degli assetti OAC – 7. *Corporate governance*, adeguati assetti, digitalizzazione, innovazione tecnologica e creazione di valore – 8. La *compliance* ESG e la relazione fra sostenibilità e continuità aziendale – 9. Impatto della sostenibilità e dei fattori ESG sugli adeguati assetti OAC – 10. La disciplina dopo il Correttivo

88 Capitolo 4

I doveri delle parti

GIOVANNI MERUZZI

1. Buona fede e correttezza come canone generale di condotta e doveri delle parti in ambito concorsuale: il dato normativo e il suo impatto sistematico – 2. La natura giuridica del canone di buona fede e correttezza

in ambito concorsuale. Il perimetro operativo – 3. La posizione del debitore – 4. La posizione dei creditori. La declinazione della buona fede creditoria come clausola generale e le sue implicazioni operative – 5. I rimedi conseguenti alla violazione del canone di correttezza in ambito concorsuale – 6. La disciplina dopo il Correttivo

121 **Capitolo 5**
**I criteri di nomina dei professionisti e di trattazione
giudiziarie delle controversie concorsuali e la pubblicità
delle informazioni sugli strumenti previsti dal codice**

LUCA VERNERO

1. Premessa: la normativa unionale e i principi ispiratori – 2. Trasparenza, rotazione ed efficienza delle nomine nelle procedure concorsuali – 3. La trattazione prioritaria delle controversie – 4. La pubblicità delle informazioni inerenti alle procedure della crisi e dell'insolvenza

134 **Capitolo 6**
La prededuzione dei crediti

ALESSANDRO MONTEVERDE

1. Il contesto normativo – 2. Il contesto temporale – 3. Caratteri generali dell'istituto – 4. Le ipotesi codificate nell'art. 6 – 5. La prededuzione nella successione tra procedure concorsuali – 6. La disciplina dopo il Correttivo

161 **Capitolo 7**
**L'albo degli incaricati della gestione e del controllo delle
procedure**

ROBERTO FRASCINELLI

1. Premessa – 2. L'albo dei soggetti incaricati – 3. Funzionamento dell'albo – 4. I requisiti. Art. 358, Requisiti per la nomina agli incarichi nelle procedure – 5. Il riconoscimento della formazione per l'iscrizione all'albo dei gestori della crisi anche per i gestori della crisi per sovraindebitamento – 6. Riepilogo

170 **Capitolo 8**
La telematica nelle procedure concorsuali

MARCO SERGIO CATALANO

1. Premessa. L'ambito di applicazione della norma – 2. Le comunicazioni endo-procedimentali nel codice della crisi – 2.1. Le comunicazioni ai soggetti obbligati a munirsi di domicilio digitale – 2.2. Le comunicazioni ai soggetti non obbligati a dotarsi di domicilio digitale – 2.3. L'ipotesi «sanzionatoria» di deposito in cancelleria delle comunicazioni endo-procedimentali – 3. L'obbligo di conservazione delle comunicazioni telematiche – 4. L'equiparazione fra posta elettronica certificata e servizio di recapito certificato qualificato – 5. La disciplina dopo il Correttivo

185 **B. Composizione negoziata della crisi**

187 **Capitolo 1**
Introduzione. Doveri delle parti. Gestione interinale

FEDERICA PASQUARIELLO e SOFIA MANSOLDO

1. Introduzione al nuovo quadro normativo – 2. La gestione interinale dell'impresa – 3. I doveri delle parti in pendenza del procedimento – 4. Gestione dell'impresa tra atti di ordinaria e di straordinaria ammini-

strazione – 5. Trasferimento dell'azienda o di un suo ramo – 6. (Segue): «Funzionalità» del trasferimento dell'azienda rispetto «alla continuità aziendale» e «alla migliore soddisfazione dei creditori» e «principio di competitività» – 7. La disciplina dopo il Correttivo: doveri delle parti – 7.1. (Segue): trasferimento dell'azienda o di un suo ramo

221 Capitolo 2

I presupposti

CARLO TRENTINI

1. La legittimazione di tutti gli imprenditori: la *ratio* ispiratrice – 2. Figure incluse e figure escluse; l'imprenditore cessato e l'imprenditore defunto – 3. I soci solidalmente responsabili e le *start-up* innovative – 4. Gli imprenditori agricoli – 5. L'iscrizione al Registro delle imprese – 6. Gli imprenditori nella fase della liquidazione; le imprese in mano pubblica; i professionisti intellettuali – 7. Il presupposto oggettivo: il dato normativo – 8. Il risanamento dell'impresa, lo stato di liquidazione e l'esercizio attuale dell'impresa – 9. La tesi della compatibilità della composizione negoziata con le soluzioni liquidatorie: sua confutazione – 10. La disciplina dopo il Correttivo

244 Capitolo 3

La piattaforma telematica e il programma informatico

FRANCESCO PALANZA

1. Premessa – 2. Quadro normativo di riferimento – 3. Struttura e funzionamento della piattaforma – 4. L'accesso alla documentazione e ai dati presenti nella piattaforma. L'interoperabilità con altre banche dati – 5. La lista di controllo particolareggiata (*check-list*) per la redazione del piano di risanamento – 6. Il test pratico – 7. Il programma informatico

261 Capitolo 4

La segnalazione dell'organo societario di controllo, dei creditori pubblici qualificati, delle banche e degli intermediari finanziari

FABRIZIO SUDIERO

1. Premessa: l'allerta tra segnalazioni e assetti – 2. La segnalazione interna: cenni evolutivi dell'istituto – 2.1. La legge delega e i lavori preparatori – 2.2. L'art. 14 CCII mai entrato in vigore – 2.2.1. Il testo normativo e i doveri di segnalazione: il controllo diretto o indiretto sulla continuità aziendale e i «fondati indizi della crisi» – 2.2.2. La previsione in punto responsabilità – 2.2.2.1. L'«esonero» da responsabilità – 2.2.2.2. Tempervità, «procedimento segnalatorio», collegialità e rapporti interni tra i sindaci – 2.2.2.3. Prime conclusioni – 2.3. L'art. 15 del d.l. 118/2021 – 2.3.1. Le differenze «strutturali» rispetto all'art. 14 CCII – 2.3.2. Le differenze «terminologiche» rispetto all'art. 14 CCII – 3. L'art. 25 octies CCII post d.lgs. 82/2023 – 3.1. Il presupposto della segnalazione: «probabilità della crisi o dell'insolvenza» e «ragionevole risanamento» – 3.1.1. I momenti della materializzazione, dell'emersione, della rilevazione e della segnalazione – 3.1.2. Il presupposto della segnalazione – 3.1.2.1. la tesi del «presupposto cangiante» – 3.1.2.2. La «probabilità della crisi o dell'insolvenza» ed il «ragionevole risanamento» – 3.1.2.3. Conclusioni sul presupposto della segnalazione – 3.2. La vigilanza durante le trattative e dialettica con l'esperto – 3.3. La responsabilità – 3.4. La restante disciplina – 4. Le segnalazioni dei creditori pubblici «qualificati» – 4.1. La nozione di creditore pubblico «qualificato», *ratio* del coinvolgimento e cenni evolutivi dell'istituto – 4.2. L'attuale disciplina – 4.3. Responsabilità e meccanismi sanzionatori – 5. Gli obblighi di comunicazione a carico di banche e intermediari finanziari – 5.1. La *ratio* del coinvolgimento delle banche e degli intermediari finanziari e cenni evolutivi dell'istituto – 5.2. L'attuale disciplina – 5.3. Responsabilità e meccanismi sanzionatori – 6. I rapporti tra segnalazioni e rilievi sul nuovo ruolo dell'organo di controllo – 7. La disciplina dopo il Correttivo – 7.1. Sul presupposto della segnalazione *ex art. 25 octies CCII* – 7.2. Sulla (re)introduzione della legittimazione alla segnalazione *ex art. 25 octies CCII* del soggetto incaricato alla revisione legale dei conti – 7.3. Sulle modifiche dell'art. 25 octies CCII in punto responsabilità

dell'organo di controllo e del revisore – 7.3.1. Tra «dovere» e «onere». Una possibile interpretazione dei due commi – 7.3.1.1. La «tempestività» della segnalazione – 7.3.1.2. La «vigilanza sull'andamento delle trattative» – 7.3.2. Il possibile significato «dell'attenuazione o esclusione della responsabilità» – 7.4. Sulle modifiche dell'art. 25 decies CCII

343 **Capitolo 5**
La figura dell'esperto
VALENTINA BARONCINI

1. La figura dell'esperto «negoziatore» – 2. L'iscrizione all'elenco di esperti – 3. La nomina dell'esperto – 4. Requisiti di indipendenza e doveri dell'esperto – 5. Il compenso dell'esperto – 6. La disciplina dopo il Correttivo

356 **Capitolo 6**
Il procedimento e gli effetti
356 **Sezione I**
Accesso alla composizione negoziata e suo funzionamento
ROLANDINO GUIDOTTI

1. Premessa – 2. I documenti da allegare all'istanza – 3. L'accettazione o il rifiuto dell'incarico da parte dell'esperto – 4. La concreta prospettiva di risanamento – 5. I contratti – 6. La conclusione dell'incarico dell'esperto e la sua responsabilità – 7. La disciplina dopo il Correttivo

366 **Sezione II**
Conclusione delle trattative e conservazione degli effetti
VALENTINA BARONCINI

1. I possibili esiti delle trattative – 2. La conservazione degli effetti degli atti compiuti nel corso della composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa – 3. La disciplina dopo il Correttivo

375 **Capitolo 7**
La nuova finanza
LORENZO BENEDETTI

1. Premessa – 2. Questioni applicative relative ai finanziamenti autorizzati nella composizione negoziata – 3. I presupposti della prededuzione – 4. (Segue): il contenuto dell'autorizzazione: la funzionalità alla continuità aziendale – 5. (Segue): la funzionalità al miglior soddisfacimento dei creditori – 6. I finanziamenti dei soci – 7. I finanziamenti infragruppo

397 **Capitolo 8**
Le misure protettive (e cautelari)
ALBERTO M. TEDOLDI

1. Crisi e debito paradigmi esistenziali – 2. Le misure protettive (e cautelari) nella legge fallimentare – 3. ...e nel codice della crisi – 4. Le misure protettive (e, de residuo, cautelari) strumentali alla composizione negoziata della crisi – 5. Ambito di applicazione ed effetti delle misure protettive per i creditori, sui rapporti pendenti e per il debitore – 6. Il procedimento: A) contestualità dell'istanza in sede amministrativa e del ricorso in sede giudiziale a pena di inefficacia delle misure protettive – 7. B) La competenza territoriale (amministrativa e giudiziale) e la composizione monocratica del tribunale – 8. C) Il ricorso al tribunale e l'applicabilità del rito cautelare uniforme di cui agli artt. 669 bis ss. c.p.c., in quanto compatibili. Residualità delle misure cautelari rispetto alle misure protettive – 9. D) Fissazione dell'udienza e contraddittorio –

10. E) Svolgimento dell'udienza, poteri del giudice, ruolo dell'esperto designato dalla CCIAA e dell'eventuale ausiliario nominato dal tribunale – 11. F) L'ordinanza del tribunale monocratico: contenuto, durata, revoca, abbreviazione delle misure protettive (o cautelari) – 12. G) Il reclamo al collegio *ex art.* 669 terdecies c.p.c.

431 **Capitolo 9**
Le imprese sottosoglia
 IVAN DEMURO

1. Premessa – 2. La tecnica normativa – 3. La nomina dell'esperto – 4. L'attività dell'esperto – 5. La conclusione delle trattative: il raggiungimento dell'accordo – 5.1. (Segue): il mancato accordo – 6. La disciplina dopo il Correttivo

445 **Capitolo 10**
Composizione negoziata e regolazione della crisi di gruppo
 LUCA BOGGIO

445 **Sezione I**
Gestione pianificata della crisi di gruppo: aspetti sostanziali e processuali

I. APPROCCIO CONSOLIDATO ALLA REGOLAZIONE DELLA CRISI E DELL'INSOLVENZA DI GRUPPO – 1. Introduzione alla disciplina «generale» per la «regolazione della crisi o insolvenza del gruppo» – 2. Gruppi d'impresa e disciplina normativa tra promozione dell'efficienza e governo dei conflitti – 3. Le soluzioni legislative per la «regolazione della crisi o dell'insolvenza di gruppo» tra approccio unitario e separazione giuridica – 4. (Segue): trasparenza nelle relazioni intragruppo e consolidazione – 5. (Segue): la consolidazione come eccezione? – 6. (Segue): consolidazione (procedurale) e piani di risanamento attestati – 7. Informazione «di gruppo» e consolidazione (sostanziale) nella disciplina dei tre strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza – 8. Dalla consolidazione procedurale alla (parziale) consolidazione sostanziale tra riorganizzazioni patrimoniali nei concordati e negli accordi di ristrutturazione e «rimodulazione» del rischio di credito – 9. Consolidazione procedurale e consolidazione sostanziale: qualche ulteriore considerazione – 10. La «corretta gestione societaria e imprenditoriale» delle componenti di un gruppo di imprese tra cristallizzazione delle masse e consolidazione, anche alla luce della *UNCITRAL Model Law on Enterprise Group Insolvency (MLEGI)* – II. PROFILI DI DISCIPLINA POSITIVA – 11. La fase di accesso al procedimento per la regolazione unitaria della crisi o dell'insolvenza di gruppo mediante concordato o accordi di ristrutturazione: il ricorso unitario ed il ricorso per la fissazione del termine per il deposito del piano o dell'accordo – 12. Competenza territoriale «unitaria» e trattazione unitaria dei procedimenti relativi a componenti del gruppo – 13. L'intervento nel procedimento unitario di accesso alla regolazione unitaria – 14. Problemi di legittimazione attiva – 15. Nomina di un unico commissario e compiti nella fase di accesso – 16. La proposta di regolazione unitaria tra «piano» e «piani» – 16.1. (Segue): piani e «contratti di gruppo» – 17. (Segue): un piano, un professionista attestatore? – 18. Le successive fasi del procedimento fino all'omologazione: il problema delle modifiche in corso di procedimento – 19. (Segue): le attività in occasione dell'ammissione al concordato di gruppo – 20. (Segue): proposta di concordato di gruppo e proposte concorrenti – 21. (Segue): la votazione sulla proposta di concordato di gruppo – 22. (Segue): dal deposito degli accordi di ristrutturazione di gruppo all'omologazione – 23. Effetti peculiari dell'omologazione del concordato o dell'accordo di ristrutturazione di gruppo: organi unitari, scambi informativi e cooperazione inter-organica – 24. (Segue): legittimazione e ragioni di opposizione all'omologazione del concordato o dell'accordo di ristrutturazione di gruppo – 25. (Segue): omologazione del concordato di gruppo ed emersione dei «creditori del gruppo» – 26. (Segue): «creditori del gruppo» anche rispetto agli accordi di ristrutturazione dei debiti? – 27. I gruppi di società: i soci di controllo, i soci «esterni» e i titolari di strumenti finanziari partecipativi come nuova categoria di «creditori»? – 28. Provvedimenti cautelari e misure protettive nelle crisi e nelle insolvenze dei gruppi: profili problematici – 29. Ancora un'osservazione su consolidazione e disciplina dei piani di risanamento attestati (con una «proiezione» in tema di accordi di ristrutturazione dei debiti già omologati) – 30. Gli strumenti regolati fuori del Titolo VI: contratto di continuità biennale di gruppo, accordo di moratoria di gruppo, accordo sottoscritto dall'imprenditore, dai creditori e dall'esperto che produce gli effetti del piano di risana-

mento attestato e concordato semplificato di gruppo – III. OLTRE LA DISCIPLINA POSITIVA – 31. Gli strumenti dimenticati: piano di ristrutturazione omologato e concordato nella liquidazione giudiziale di gruppo – 32. Procedure unitarie per la regolazione «mista»? – 33. Regolazione della crisi e dell'insolvenza della «porzione» italiana dei gruppi multinazionali – 34. Una chiosa di metodo (ricostruttivo ed interpretativo) – 35. La disciplina dopo il Correttivo – 35.1. Qualche osservazione di ordine generale – 35.2. I piani di gruppo non devono più essere «interferenti», ma «coordinati» – 35.3. Le novità relative al trattamento dei crediti tributari e contributivi: proposta unitaria, competenza e autonomia delle masse – 35.4. (Segue): ma è transazione fiscale e/o previdenziale «di gruppo»? – 35.5. (Segue): transazione fiscale e previdenziale «di gruppo» nel concordato semplificato e nel procedimento per l'omologazione di un piano di ristrutturazione? – 35.6. «Specialità» dell'omologazione «di gruppo» e disciplina «generale» dell'omologazione – 35.7. «Specialità» dell'omologazione «di gruppo» e revoca dell'omologazione

558 Sezione II

La composizione negoziata della crisi dei gruppi di imprese

1. La composizione negoziata della crisi dei gruppi d'impresa: note introduttive – 2. La composizione negoziata della crisi dei gruppi d'impresa tra promozione dell'efficienza e governo dei conflitti – 3. La composizione negoziata della crisi dei gruppi d'impresa in rapporto alla disciplina «generale» dei gruppi nel CCII – 4. (Segue): *separate entity approach* e volontarietà della composizione negoziata – 5. (Segue): *separate entity approach* e maggior convenienza economica (per i creditori) – 6. Il pendolo dei poteri degli attori del procedimento verso paradigmi di regolazione della crisi meno giurisdizionalizzati – 7. La disciplina materiale della composizione negoziata della crisi dei gruppi d'impresa: nozione di «gruppo d'impresa» – 8. (Segue): avvio del procedimento in forma «unitaria», giurisdizione italiana e competenza territoriale – 9. (Segue): legittimazione alla partecipazione in forma «unitaria» fin dalla fase di avvio del procedimento – 10. (Segue): contenuto dell'istanza «unitaria» di avvio del procedimento – 11. Il procedimento «unitario» di gruppo: conduzione delle trattative e possibilità di procedimenti paralleli di gruppo – 12. (Segue): l'estensione della partecipazione alle trattative di gruppo – 13. (Segue): l'oggetto della negoziazione di gruppo – 14. Conclusione del procedimento di composizione negoziata di gruppo: note generali – 15. Segue: il contratto di continuità biennale «di gruppo» di cui all'art. 23, 1° comma, lett. a) – 16. Segue: la convenzione di moratoria «di gruppo» di cui agli artt. 23, 1° comma, lett. b), e 62 – 17. (Segue): l'accordo di risanamento «di gruppo» di cui all'art. 23, 1° comma, lett. c) – 18. Finanziamenti post-avvio del procedimento di composizione negoziata di gruppo – 19. Misure protettive e cautelari di gruppo – 20. Misure premiali e gruppo – 21. Qualche osservazione conclusiva – 22. La disciplina dopo il Correttivo

608 Capitolo 11

Le misure premiali

GIULIA GARESIO

1. Premessa – 2. Le misure premiali concernenti gli interessi e le sanzioni – 3. La misura premiale costituita dal piano di rateazione dei debiti tributari – 4. La riduzione dei debiti: il trattamento fiscale – 5. Osservazioni conclusive – 6. La disciplina dopo il Correttivo

626 Capitolo 12

Concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio

GIACOMO D'ATTORRE

1. La natura giuridica del concordato semplificato – 2. Legittimazione e presupposti – 3. La domanda – 4. Il piano – 5. La proposta – 6. Effetti della presentazione della domanda – 7. L'apertura – 8. Gli organi e lo svolgimento della procedura – 9. L'omologazione – 10. La fase esecutiva – 11. La disciplina dopo il Correttivo

655 **C. Procedimento unitario: profili generali e comuni**

657 **Capitolo 1** **Giurisdizione italiana, procedure di regolazione della crisi e dell'insolvenza, azioni connesse**

LUCA BOGGIO

1. La nuova disciplina della giurisdizione italiana in materia concorsuale: note introduttive – 2. Il riparto giurisdizionale nell'Unione Europea – 2.1. Le linee di principio della disciplina della giurisdizione in materia concorsuale nel diritto dell'Unione Europea: procedure «parallele» e coordinamento – 2.2. L'accertamento in ordine alla collocazione del COMI e il rapporto con la sede delle imprese e dei professionisti – 2.3. Il problema della mobilità del COMI tra presunzione di coincidenza con il COMI, prova contraria e *perpetuatio jurisdictionis* – 2.4. Le dipendenze: nozione – 2.5. Vincoli intraunionali nell'accertamento in ordine alla collocazione del COMI e delle dipendenze – 2.6. La legittimazione processuale «aggiuntiva» dell'amministratore della procedura di insolvenza principale aperta in altro Stato UE – 2.7. Sono ammesse valutazioni di opportunità in funzione dell'apertura di procedure secondarie? – 2.8. La giurisdizione sulle azioni «derivanti ed inserite» nelle procedure di crisi/insolvenza: il quadro di principio – 2.9. (Segue): individuazione concreta delle azioni «derivanti ed inserite» nelle procedure di crisi/insolvenza – 3. Il riparto giurisdizionale nei rapporti con gli Stati non membri dell'Unione Europea – 3.1. Considerazioni preliminari sulla disciplina della giurisdizione in materia concorsuale nel CCII: procedure «parallele» in Stati non-membri dell'Unione Europea e problemi di coordinamento – 3.2. COMI in Italia, problemi di accertamento della collocazione e di riconoscimento delle decisioni straniere in materia concorsuale – 3.3. (Segue): necessità di coordinamento procedurale, interpretazione internazionale e accertamento presuntivo della localizzazione del COMI – 3.4. (Segue): necessità di coordinamento con gli effetti delle procedure estere in assenza di disposizioni espresse a riguardo – 3.5. COMI all'estero: qualificazione della procedura come secondaria e problemi di coordinamento con gli effetti delle procedure estere in assenza di disposizioni a riguardo – 3.6. Effetti delle procedure estere in Italia: riconoscimento automatico e disciplina del coordinamento con gli effetti delle procedure estere – 3.7. Trasferimento del COMI o della dipendenza all'estero – 3.8. La giurisdizione sulle azioni «derivanti» dalle procedure di crisi/insolvenza pendenti in Italia – 4. Il riparto giurisdizionale in caso di crisi o insolvenza di soggetti con collegamenti sia con Stati membri dell'Unione sia con Stati terzi – 5. L'impugnazione dei provvedimenti in materia di giurisdizione – 5.1. La nuova disciplina del CCII – 5.2. Il rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia UE come via di fuga dalla giurisdizione concorsuale sancita dalle Sezioni Unite della Corte di cassazione – 6. Il problema del riparto giurisdizione e del coordinamento procedurale in caso di gruppi di imprese – 6.1. Disciplina della giurisdizione e (assenza di) disposizioni speciali per l'accesso alle procedure in caso di imprese appartenenti ad un gruppo: accentramento decisionale e ruolo delle procedure secondarie – 6.2. Riparto giurisdizionale e rapporti tra le procedure sulle componenti del gruppo nell'Unione Europea – 6.3. (Segue): ci sono soluzioni «specifiche» di coordinamento della gestione delle insolvenze di gruppo nell'Unione Europea? – 6.4. Riparto giurisdizionale, procedura unitaria di gruppo e rapporti tra le procedure sulle componenti del gruppo aventi COMI o dipendenze in Stati non-membri dell'Unione Europea – 6.5. (Segue): ci sono soluzioni «specifiche» di coordinamento della gestione delle insolvenze di gruppo nei rapporti con giurisdizioni estranee all'Unione Europea? – 7. La disciplina dopo il Correttivo

734 **Capitolo 2** **La competenza**

LAURA BACCAGLINI

1. Il COMI quale criterio di competenza concorsuale e il principio della *perpetuatio* – 2. Il criterio di competenza nel caso di crisi o insolvenza di gruppi di imprese di rilevante dimensione o di imprese assoggettabili ad amministrazione straordinaria – 3. Gruppi di imprese e deroga di competenza per ragioni di coordinamento tra procedure – 4. L'incompetenza: il regime dell'eccezione e la risoluzione dei conflitti negativi e positivi di competenza – 5. La conferma della *vis attractiva concursus* – 6. La disciplina dopo il Correttivo

750

Capitolo 3

La legittimazione ad agire per l'accesso alla liquidazione giudiziale e agli altri strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza

LUCILLA GALANTI

1. Le legittimazioni «plurime» a proporre domanda per l'accesso alla liquidazione giudiziale e agli altri strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza – 2. La legittimazione ad agire del debitore – 3. (Segue): e gli obblighi connessi – 4. Legittimazione a proporre la «domanda prenotativa» – 5. Le legittimazioni «concorrenti» per l'apertura della liquidazione giudiziale: la domanda dei creditori, degli organi e delle autorità amministrative che hanno funzioni di controllo e di vigilanza sull'impresa – 6. (Segue): e loro legittimazione all'intervento – 7. L'iniziativa del P.M. – 8. (Segue): e sua legittimazione all'intervento – 9. Legittimazioni «incrociate» e meccanismi di coordinamento tra iniziative – 10. La disciplina dopo il Correttivo

776

Capitolo 4

Il procedimento unitario

ALBERTO M. TEDOLDI

I. PROFILI GENERALI – 1. Procedure concorsuali – 2. Strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza (o del sovraindebitamento) e procedure d'insolvenza – 3. Giurisdizione a contenuto oggettivo – 4. Trattazione unitaria delle domande di accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e alle procedure di insolvenza – 5. Priorità degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza (o del sovraindebitamento) rispetto alle procedure d'insolvenza, salvo il caso di abuso – 6. Inapplicabilità della sospensione feriale dei termini processuali – 7. Obbligo del patrocinio – 8. Un procedimento (poco) unitario – 9. Requisiti di forma-contenuto del ricorso – 10. Pubblicità e comunicazione al p.m. della domanda di accesso proposta dal debitore – 11. Contemporanea pendenza di un procedimento per l'accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza e di una domanda di apertura della liquidazione giudiziale – II. PROCEDIMENTO PER L'APERTURA DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE – 12. Il procedimento per l'apertura della liquidazione giudiziale: profili generali – 13. Convocazione del debitore e termine a difesa – 14. Notificazione (di regola telematica) al debitore del ricorso e del decreto di convocazione – 15. (Segue): mancata notifica telematica per causa imputabile al destinatario: la «compiuta giacenza telematica» – 16. (Segue): mancata notifica telematica per causa non imputabile al destinatario – 17. L'intervento dei terzi e del p.m. – 18. Trattazione e istruzione probatoria – 19. Acquisizione telematica dei dati rilevanti e istruttoria *ex officio* sui debiti risultanti da banche dati pubbliche – 20. Rinuncia alla domanda di apertura della liquidazione giudiziale – III. LA SENTENZA DI APERTURA DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE – 21. Il contenuto della sentenza di apertura della liquidazione giudiziale – 22. Composizione del collegio – 23. Comunicazione, notificazione e iscrizione della sentenza di apertura della liquidazione giudiziale – 24. La soglia minima di indebitamento – 25. Passaggio in giudicato ed efficacia della sentenza di apertura della liquidazione giudiziale – IV. Domanda di accesso con riserva – 26. La domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza con riserva di deposito di documentazione – 27. Legittimazione del solo debitore – 28. Requisiti del ricorso – 29. La documentazione da allegare alla domanda di accesso con riserva – 30. Assegnazione e scadenza del termine – 31. Nomina e compiti del commissario giudiziale – 32. Obblighi informativi periodici – 33. Spese della procedura – 34. Revoca del provvedimento di concessione dei termini – 35. Comunicazione e pubblicazione del decreto di concessione dei termini – V. EFFETTI DELLA DOMANDA DI ACCESSO – 36. Effetti della domanda di accesso: profili generali – 37. Ordinaria e straordinaria amministrazione – 38. Prevedibilità dei crediti – 39. Divieto di acquisire diritti di prelazione – 40. Inefficacia delle ipoteche giudiziali nei novanta giorni che precedono l'iscrizione della domanda di accesso – VI. IL PROCEDIMENTO DI APERTURA DEL CONCORDATO PREVENTIVO – 41. Apertura del concordato preventivo – 42. Eventuale assegnazione del termine per integrare il piano e produrre nuovi documenti – 43. Condizioni per l'ammissione al concordato preventivo – 44. Il decreto di apertura del concordato preventivo – 45. Il (dubbio) regime impugnatorio del decreto di apertura del concordato preventivo – 46. Le funzioni del tribunale e del giudice delegato nel corso della procedura e il reclamo contro i loro provvedimenti e il reclamo contro i loro provvedimenti – 47. Deposito delle spese della procedura –

48. Inammissibilità della domanda di concordato preventivo e apertura della liquidazione giudiziale – 49. Regime impugnatorio del decreto di inammissibilità del concordato preventivo – 50. Riproposizione della domanda di accesso al concordato. – VII. Il procedimento di omologazione del concordato e degli accordi (o del piano) di ristrutturazione dei debiti – 51. Procedimento di omologazione: profili generali – 52. Fase introduttiva – 53. Opposizione all'omologazione – 54. Cognizione e istruttoria nel procedimento di omologazione del concordato preventivo – 55. La sentenza di omologazione del concordato preventivo – 56. Effetti dell'omologazione – 57. L'omologazione degli accordi di ristrutturazione dei debiti – 58. Rigetto della domanda di omologazione

863 Capitolo 5

Le impugnazioni nel procedimento unitario per l'accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e alla liquidazione giudiziale

GIUSEPPE FINOCCHIARO

1. Considerazioni introduttive: l'evoluzione normativa del c.d. «procedimento unitario» e la fase d'impugnazione – 2. (Segue): piano e metodo dell'indagine – 3. (Segue): il «reclamo» ex artt. 50 e 51 e i relativi rinvii – 4. (Segue): il «reclamo» come rimedio generale del c.d. «procedimento unitario» – 5. Il regime del provvedimento di prime cure o primo grado: il possibile contenuto del decreto di rigetto della domanda di apertura della liquidazione giudiziale – 6. (Segue): il regime di conoscibilità del decreto di rigetto della domanda di apertura della liquidazione giudiziale – 7. La legittimazione, l'interesse e il termine per proporre reclamo: in generale – 8. (Segue): avverso il decreto che dichiara inammissibile la proposta di concordato preventivo – 9. (Segue): avverso il decreto che respinge la domanda di apertura della liquidazione giudiziale, nonché gli altri provvedimenti che contengono un rinvio a questa disposizione – 10. (Segue): avverso la sentenza che dispone l'apertura della liquidazione giudiziale – 11. (Segue): avverso la sentenza che pronuncia sull'omologazione del concordato preventivo, del piano di ristrutturazione soggetto a omologazione o degli accordi di ristrutturazione, nonché degli altri provvedimenti che contengono un rinvio a questa disposizione – 12. La proposizione del reclamo, il contenuto del ricorso, le possibili censure e l'assenza di effetti immediati – 13. Il procedimento di reclamo: costituzione, fissazione dell'udienza, integrazione del contraddittorio, possibili interventi – 14. (Segue): possibili istanze di sospensione o di misure cautelari o protettive e i relativi provvedimenti – 15. (Segue): udienza o adunanza di reclamo, trattazione, istruzione e deliberazione – 16. I possibili provvedimenti pronunciati in sede di reclamo: forma, contenuto (le speciali sanzioni processuali a carico della parte soccombente in mala fede o con colpa grave), pubblicità, efficacia e stabilità: in generale – 17. (Segue): i provvedimenti resi avverso il decreto d'inammissibilità della proposta di concordato preventivo – 18. (Segue): il decreto di conferma del rigetto della domanda di apertura della liquidazione giudiziale – 19. (Segue): la sentenza di riforma del rigetto della domanda di apertura della liquidazione giudiziale ed il conseguente decreto «integrativo» – 20. (Segue): la sentenza di conferma dell'apertura della liquidazione giudiziale o di omologazione del concordato preventivo, del piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione o degli accordi di ristrutturazione dei debiti – 21. (Segue): la sentenza di revoca dell'apertura della liquidazione giudiziale – 22. (Segue): la sentenza di revoca dell'omologazione del concordato o degli accordi di ristrutturazione dei debiti. – 23. Considerazioni conclusive: la realizzazione dell'unitarietà del procedimento in sede di impugnazione estesa alle ipotesi di sovraindebitamento – 24. La disciplina dopo il Correttivo

948 Capitolo 6

Le misure cautelari e protettive

CARLO MANCUSO

1. L'art. 8. Premessa – 1.2. La durata massima delle misure protettive – 1.3. La durata limitata nel tempo delle misure protettive: criticità e relative contromisure – 1.4. Limite di durata ed effetti protettivi delineati dall'art. 150 CCII – 1.5. Limite temporale, nell'ambito dei rapporti tra le procedure concorsuali – 2. L'art. 54. La disciplina previgente – 2.1. La nuova formulazione della norma – 2.2. L'inibitoria ed il ricorso ai sensi dell'art. 40 – 2.3. Il contenuto delle misure protettive – 2.3.1. Le misure protettive riferite a beni di terzi, nella disponibilità del debitore – 2.4. Misure protettive e accordo di ristrutturazione – 2.5. La disciplina

dopo il Correttivo – 3. Art. 55. Il procedimento – 3.1. Il reclamo *ex art.* 669 terdecies c.p.c. – 3.2. Revoca e modifica delle misure protettive – 3.3. La composizione negoziata – 3.4. La disciplina dopo il Correttivo

977 **D. Strumenti negoziali di regolazione della crisi**

979 **I – Gli accordi**

979 Capitolo 1

Accordi in esecuzione di piani attestati di risanamento. Accordi di ristrutturazione dei debiti. Accordi di ristrutturazione agevolati

PIERDANILO BELTRAMI

979 Sezione I

Accordi in esecuzione di piani attestati di risanamento e accordi di ristrutturazione dei debiti

1. Le affinità tra i due strumenti del piano attestato e degli accordi di ristrutturazione – 2. La centralità, nel contesto degli strumenti di regolazione della crisi, del piano disciplinato dall'art. 56 – 3. Il contenuto minimo del piano – 4. La funzione del piano – 5. La data certa e la documentazione da allegare – 6. I presupposti soggettivo e oggettivo – 7. L'attestazione del professionista indipendente – 8. La pubblicazione del piano – 9. Le specificità degli accordi di ristrutturazione dei debiti *ex art.* 57 CCII rispetto a quelli *ex art.* 56 CCII – 10. La disciplina dopo il Correttivo

999 Sezione II

Rinegoziazione degli accordi o modifiche del piano

1. La genesi della norma – 2. Le modifiche al piano e/o gli accordi prima dell'omologazione – 3. Il significato del concetto di modifica «sostanziale» – 4. Le modifiche post-omologazione – 5. Il rinnovo dell'attestazione – 6. Gli effetti della rinnovata attestazione

1014 Sezione III

Accordi di ristrutturazione agevolati

1. La genesi dello strumento degli accordi di ristrutturazione agevolati – 2. L'agevolazione consistente nella riduzione della percentuale di adesioni – 3. La «rinuncia» alla moratoria – 4. La mancata richiesta di, e rinuncia alla, applicazione delle misure protettive di cui all'art. 54 CCII – 5. Considerazioni conclusive

1027 Sezione IV

Coobbligati e soci illimitatamente responsabili

1. La genesi dell'art. 59 – 2. Gli effetti dell'omologazione degli accordi nei confronti dei creditori aderenti... – 3. ...e di quelli non aderenti... – 4. ...e dei soci illimitatamente responsabili

1039 Capitolo 2

Il piano di risanamento e il piano dell'accordo di ristrutturazione. Profili economico aziendali

PATRIZIA RIVA

1. L'individuazione delle soluzioni per il risanamento dell'esposizione debitoria e il piano rivolto ai creditori – 2. Il contenuto minimo *ex lege* del piano introdotto dal CCII – 3. La redazione dei piani di risanamen-

to – 4. La rilevanza degli adeguati assetti organizzativo, amministrativo e contabile per il piano di risanamento – 5. L'attestazione del piano negli artt. 56 e 57 CCII – 6. L'ottenimento delle misure protettive in caso accordo di ristrutturazione: dalla «dichiarazione» del professionista indipendente alla «attestazione» – 7. La disciplina dopo il Correttivo

1057 **Capitolo 3**
I finanziamenti nel piano di risanamento

MANUEL FRANCHI

1. Nuova finanza e piani attestati di risanamento – 2. I finanziamenti e lo strumento dell'esenzione da revocatoria – 2.1. (Segue): la mancanza di una norma in tema di prededucibilità – 3. La problematica della concessione abusiva del credito – 4. I finanziamenti dei soci – 5. La disciplina dopo il Correttivo

1079 **Capitolo 4**
Transazione su crediti tributari e contributivi. Effetti fiscali di piani e accordi

ENRICO FRONTICELLI BALDELLI

1. Premesse – 2. Art. 63. Transazione su crediti tributari e contributivi – 2.1. Evoluzione normativa – 2.2. Contenuto – 2.3. Identificazione del debito – 2.4. Attestazione – 2.5. Deposito – 2.6. Adesione – 2.7. *Cram down* fiscale e previdenziale – 2.8. Risoluzione di diritto – 3. Art. 88. Trattamento dei crediti tributari e contributivi – 3.1. Condizioni – 3.2. Attestazioni del professionista – 3.3. *Cram down* fiscale e previdenziale – 3.4. Comunicazione agli uffici competenti – 3.5. Voto – 3.6. La l. delega 111/2023 – 4. La disciplina dopo il Correttivo

1102 **Capitolo 5**
Profili processuali degli accordi di ristrutturazione dei debiti

VALENTINA BARONCINI

1. La domanda di omologazione degli accordi di ristrutturazione dei debiti – 2. Il giudizio di omologazione – 3. La disciplina dopo il Correttivo

1111 **II – Piano di ristrutturazione soggetto a omologazione**

1111 **Capitolo 1**
Presupposti e procedura. La conversione del piano

EDGARDO RICCIARDIELLO

1. Introduzione – 2. Il PRO nella nuova cornice normativa – 3. Gli elementi tipologici del PRO – 4. La conversione – 5. Il *favor* del legislatore per il PRO – 6. Conclusioni – 7. La disciplina dopo il Correttivo

1141 **III – Procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento**

1141 **Capitolo 1**
Requisito oggettivo: lo stato di sovraindebitamento

CHIARA CRACOLICI e ALESSANDRO CURLETTI

1. La tradizionale definizione restituita dalla l. 3/2012 – 2. L'innovativa definizione offerta dal codice della crisi di impresa e dell'insolvenza – 3. Il punto della giurisprudenza – 4. Conclusioni

1163 Capitolo 2

Requisito soggettivo; presupposti di ammissibilità. L'accordo nella società e gli effetti sul socio

ROBERTO RANUCCI e VITTORIO SABATO AMBROSIO

1. L'eterogeneità dei debitori nell'unificazione delle procedure previste nel codice della crisi – 2. Imprenditore minore, imprenditore agricolo, *start-up* – 3. Il professionista sovraindebitato – 4. La nozione di consumatore – 5. Il fideiussore-consumatore – 6. Quando il consumatore è anche socio illimitatamente responsabile – 7. La qualità di consumatore del socio fideiussore – 8. Le categorie residuali di debitori che possono accedere alle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento – 9. Il nuovo requisito della gravità della colpa nella determinazione del sovraindebitamento *ex art.* 69 CCII – 10. I presupposti di ammissibilità nel concordato minore e nella liquidazione controllata (cenni) – 11. Accordo nelle società e gli effetti sul socio – 12. La disciplina dopo il Correttivo

1197 Capitolo 3

OCC: funzioni e responsabilità. Il regime sanzionatorio per gestore e debitore

MARTA BELLINI

1. Gli Organismi di Composizione della Crisi: introduzione – 2. La costituzione dell'Organismo di composizione della crisi – 3. Il ruolo e le funzioni dell'OCC – 4. La partecipazione dell'OCC alla procedura – 5. Le sanzioni a carico del debitore – 6. La responsabilità dell'OCC

1223 Capitolo 4

La meritevolezza

MONICA ATTANASIO

1. Introduzione – 2. Ricognizione del dato normativo e prime considerazioni – 3. Profili processuali – 4.1. La meritevolezza: nella l. 3/2012 – 4.2.1. ... nel codice della crisi e dell'insolvenza (e nel testo della l. 3/2012 modificato dalla l. 176/2020) – 4.2.2. Le prime applicazioni giurisprudenziali – 4.2.3. Il merito creditizio – 5.1. Requisiti soggettivi nell'esdebitazione – 5.2. ... nella liquidazione – 5.3. ... e nel concordato minore – 6. La disciplina dopo il Correttivo

1249 Capitolo 5

Profili di diritto bancario: il merito creditizio; le operazioni di CQS; la rinegoziazione dei mutui

FRANCESCO QUARTA

1. Valutazione del merito di credito quale adempimento di un 'ufficio di diritto privato'. Interscambi informativi e divieto di concedere prestiti inadeguati – 2. Necessità per gli istituti di credito di soppesare la meritevolezza di ogni singola erogazione. Il contratto di finanziamento come principale fonte di rischio per i mutuatari – 3. Assenza di sanzioni civilistiche nel diritto italiano per inesatta valutazione del merito di credito. Il rimedio della nullità parziale nella giurisprudenza della Corte di Giustizia UE – 4. I nuovi *Orientamenti* dell'Autorità Bancaria Europea in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti – 5. Questioni interpretative sottese all'art. 68, 3° comma, CCII sulla valutazione del merito creditizio dei consumatori – 6. Rivalutazione del merito creditizio dei clienti-imprenditori ai fini della omologazione del concordato minore (art. 76, 3° comma, CCII) – 7. La ristrutturazione delle cessioni del quinto (art. 67, 3° comma, CCII) – 8. Il trattamento dei mutui ipotecari (art. 76, 5° comma, CCII) e la discussa ammissibilità della moratoria per i crediti privilegiati

1268 Capitolo 6

Le procedure di sovraindebitamento familiare

FEDERICA PASQUARIELLO e ALESSANDRA CORDIANO

1. Le procedure familiari: introduzione – 2. Il quadro normativo pregresso e la prassi – 3. Il nuovo quadro normativo – 4. Il familiare garante – 5. Il procedimento – 6. I componenti della famiglia – 7. La convivenza e l'origine comune del debito – 8. La disciplina dopo il Correttivo

1289 Capitolo 7

Il piano del consumatore

CARLA AVOLIO

1. Inquadramento normativo e finalità della procedura – 2. Il contenuto «libero» del piano – 2.1. (Segue)... e i suoi limiti – 2.2. Le modalità di superamento dello stato di sovraindebitamento – 2.3. (Segue)... e i tempi – 3. I requisiti di forma della proposta – 4. L'obbligo di *disclosure*: gli allegati alla proposta – 5. Le condizioni ostative e i loro effetti sul debitore e sul creditore – 6. Gli effetti del deposito della domanda di ristrutturazione – 7. La disciplina dopo il Correttivo

1314 Capitolo 8

Concordato minore

GIOVANNA DOMINICI

1. Concordato minore: introduzione – 2. Proposta di concordato minore: contenuto (art. 74 CCII) – 3. Trattamento dei crediti privilegiati (art. 75 CCII) – 4. Presentazione della domanda e attività dell'OCC (art. 76 CCII) – 5. Inammissibilità della domanda di concordato minore (art. 77 CCII) – 6. la disciplina dopo il Correttivo

1359 Capitolo 9

Il giudizio di omologazione del piano di ristrutturazione dei debiti del consumatore e del concordato minore

MELANIA RANIELI

1. L'omologazione degli strumenti di regolazione del sovraindebitamento: dalla l. 3/2012 al codice della crisi e dell'insolvenza – 2. L'omologazione del piano di ristrutturazione dei debiti del consumatore: gli snodi procedurali – 2.1. La meritevolezza del consumatore nel giudizio di omologazione – 3. L'omologazione del concordato minore: le verifiche essenziali – 3.1. Le verifiche eventuali e i *cram down* – 4. Le limitazioni alle iniziative endo-procedimentali dei creditori incauti – 5. Provvedimenti sull'omologazione e di inammissibilità. Cenni ai rimedi impugnatori – 6. La disciplina dopo il Correttivo

1380 Capitolo 10

L'approvazione del concordato. La fase esecutiva del piano e del concordato minore

ALBERTO CRIVELLI

1380 Sezione I

L'esecuzione del piano di ristrutturazione dei debiti del consumatore

1. Breve premessa – 2. Durata dell'esecuzione – 3. L'esecuzione a cura del debitore – 4. Le forme competitive – 5. L'atto di trasferimento – 6. Lo «svincolo» delle somme e l'ordine di cancellazione – 7. La risoluzione di difficoltà nonché la relazione dell'OCC e gli altri poteri del giudice delegato

1407 Sezione II

L'esecuzione del concordato minore

1. Breve premessa – 2. Durata dell'esecuzione – 3. L'esecuzione a cura del debitore – 4. L'esecuzione del concordato minore in continuità – 5. Le forme competitive – 6. L'atto di trasferimento – 7. Lo «svincolo» delle somme e l'ordine di cancellazione – 8. La risoluzione di difficoltà nonché la relazione dell'OCC e gli altri poteri del giudice delegato

1431 Capitolo 11

La revoca dell'omologazione del piano e del concordato minore

ROBERTO RANUCCI

1. Introduzione – 2. L'alterazione dell'attivo e del passivo – 3. Inadempimento degli obblighi previsti nel piano e mancata esecuzione integrale del piano – 4. Gli effetti della revoca dell'omologazione – 5. La revoca dell'omologazione e l'apertura della liquidazione controllata – 5. La disciplina dopo il Correttivo

1442 Capitolo 12

La liquidazione controllata del sovraindebitato

MASSIMO MONTANARI e VALENTINA BARONCINI

1. Profili generali della procedura – 2. Presupposti oggettivi e soggettivi di accesso alla procedura – 3. Il procedimento di apertura della liquidazione controllata. In particolare: *a*) i soggetti legittimati – 4 (Segue): *b*) il giudice competente – 5. (Segue): *c*) la forma della domanda introduttiva; la difesa tecnica e il ruolo dell'OCC – 6. (Segue): *d*) gli oneri documentali posti a carico dell'istante – 7. (Segue): *e*) la relazione dell'OCC e le comunicazioni a quest'ultimo mandate – 8. (Segue): *f*) gli svolgimenti del procedimento successivi alla proposizione della domanda introduttiva – 9. (Segue): *g*) il contenuto della sentenza di apertura della liquidazione controllata e i relativi adempimenti pubblicitari – 10. L'estensione della procedura ai soci illimitatamente responsabili – 11. I beni compresi nella procedura – 12. Gli effetti della sentenza di apertura della liquidazione controllata: *a*) per il debitore – 13. (Segue): *b*) nei confronti dei creditori – 14. (Segue): *c*) sui rapporti giuridici pendenti – 15. (Segue): *d*) sugli atti pregiudizievoli ai creditori (rinvio) – 16. Il concorso di procedure – 17. Le attività preliminari richieste al liquidatore – 18. La formazione del passivo – 19. Le azioni del liquidatore – 20. La liquidazione dell'attivo – 21. La ripartizione dell'attivo – 22. La chiusura della procedura – 23. I creditori posteriori – 24. La disciplina dopo il Correttivo

1486 Capitolo 13

L'esdebitazione del sovraindebitato e del debitore incapiente

DOMENICO BENINCASA

1. L'esdebitazione. Introduzione – 2. Aspetti generali ed effetti «comuni» dell'esdebitazione nelle liquidazioni giudiziali e controllate – 3. Le principali innovazioni. L'esdebitazione anticipata e di diritto – 4. (Segue): l'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione – 5. Le condizioni soggettive (richiamate e/o) contemplate dall'art. 282 CCII – 6. L'esdebitazione del debitore incapiente – 7. La disciplina dopo il Correttivo

1528 **IV – Concordato preventivo**

1528 Capitolo 1

Finalità del concordato preventivo e tipologie di piano

SALVATORE SANZO

1. Considerazioni di ordine generale: i primi effetti della nuova normativa – 2. Struttura della norma: qualche perplessità. La finalità del concordato preventivo. I tipi di piano di concordato, i tipi di soddisfacimen-

to dei creditori ed i tipi di liquidazione. Esistono concordati preventivi atipici o misti? – 3. Il concordato in continuità: presupposti e regole di funzionamento, anche riguardo alle modalità di soddisfacimento dei creditori. I flussi della continuità – 4. Il concordato con liquidazione del patrimonio: presupposti e regole di funzionamento. Modalità di soddisfacimento dei creditori. Le risorse esterne – 5. Attività liquidatorie nei due tipi di concordato – 6. L'art. 84 dopo il Correttivo

1556 Capitolo 2

Accesso alla procedura (presupposti oggettivo e soggettivo; assuntori; classi; finanza esterna; moratoria nel concordato in continuità, il patrimonio netto)

ANDREA JONATHAN PAGANO

1. L'art. 85 – 1. La disciplina dopo il Correttivo – 2. L'art. 86 – 3. L'art. 89 – 3.3. La disciplina dopo il Correttivo

1569 Capitolo 3

Il piano di concordato

RICCARDO RANALLI

1. Premessa – 2. I postulati del piano nel concordato preventivo – 3. La redazione del piano di risanamento – 4. Il contenuto del piano – 4.1. Alcune considerazioni preliminari – 4.2. Lo *status quo* – 4.3. Le cause della crisi o dell'insolvenza e le strategie di intervento – 4.4. Il valore di liquidazione del patrimonio – 4.5. Le modalità di ristrutturazione dei debiti e di soddisfazione dei crediti – 4.6. I tempi di adempimento della proposta concordataria – 4.7. Ulteriori indicazioni nel caso in cui sia prevista la continuità aziendale – 4.8. I tempi di riequilibrio della situazione finanziaria – 4.9. Gli apporti di nuova finanza – 4.10. Le azioni risarcitorie e recuperatorie – 4.11. Le iniziative da adottare in presenza di scostamenti dagli obiettivi pianificati – 4.12. Le parti interessate dal piano e le classi – 4.13. I fondi rischi in presenza di crediti con garanzia dello Stato dopo il Correttivo – 5. Le ragioni di preferibilità della proposta concordataria – 6. L'attestazione – 6.1. L'attestazione di veridicità – 6.2. L'attestazione di fattibilità – 6.3. I giudizi dell'attestatore in ordine al soddisfacimento dei creditori

1601 **Rinvio: Trattamento dei crediti tributari e contributivi**

1602 Capitolo 4

Proposte e offerte concorrenti

MARCO AIELLO

1. La conferma della centralità della competitività nel concordato preventivo – 2. Il nuovo perimetro applicativo delle proposte e delle offerte concorrenti – 3. Le proposte concorrenti: la contendibilità del *surplus* attivo eccedente il valore ritraibile dalla liquidazione giudiziale – 4. La legittimazione alla presentazione delle proposte concorrenti – 5. L'area di esenzione dalle proposte concorrenti – 6. Il contenuto della proposta concorrente, il correlato piano e il perimetro della relazione dell'esperto indipendente – 7. Le proposte concorrenti come strumento di acquisizione del controllo dell'impresa: l'aumento del capitale con limitazione o esclusione del diritto di opzione e le altre modifiche statutarie – 8. Le proposte concorrenti nel concordato di gruppo – 9. L'accesso alle informazioni da parte del terzo – 10. La presentazione e l'eventuale modifica della proposta concorrente – 11. Il vaglio di ammissibilità – 12. La selezione della proposta prevalente attraverso il voto – 13. La partecipazione al voto del terzo proponente – 14. La gestione dell'impresa in costanza di procedura e l'esposizione del terzo proponente al rischio di revoca dell'ammissione e di rinuncia alla domanda del debitore – 15. L'omologazione della proposta concorrente e i presidi della sua esecuzione – 16. La risoluzione e l'annullamento del concordato basato sulla proposta concorrente – 17. Le offerte concorrenti: il ricor-

so al mercato come presidio di eterotutela dei creditori – 18. Il presupposto applicativo: la sussistenza di un concordato chiuso – 19. Il labile nesso tra l’offerta e il piano: le offerte concorrenti nel concordato «in bianco» – 20. La natura e l’oggetto dell’offerta concorrente – 21. L’estensione della competitività all’affitto dell’azienda – 22. L’impossibilità di applicare la disciplina delle offerte concorrenti all’aumento del capitale – 23. Il rapporto tra le offerte concorrenti e il concordato con assunzione – 24. La deroga alle offerte concorrenti per ragioni di urgenza e al fine di tutelare i creditori – 25. La struttura bifasica della competizione – 26. Il decreto di apertura della procedura competitiva – 27. L’azione del tribunale tra l’impossibilità di modificare l’impostazione originaria e la necessità di garantire l’effettività della competizione attraverso la piena comparabilità delle offerte – 28. Lo svolgimento della procedura competitiva e i suoi effetti sul debitore, sull’originario offerente e sui creditori – 29. Le conseguenze della mancanza di vere e proprie offerte concorrenti – 30. Le interazioni tra le proposte e le offerte concorrenti – 31. La disciplina dopo il Correttivo

Tomo II

1693 Capitolo 5 **Il commissario giudiziale** DIANA BURRONI

1. Considerazioni preliminari – 2. La natura di pubblico ufficiale e le norme di rinvio – 3. Funzione di controllo e vigilanza – 4. Funzione di informazione – 5. (Segue): la pubblicità del decreto – 6. Funzione consultiva – 7. Nuovo possibile ruolo di affiancamento del debitore e dei creditori nelle trattative – 8. La disciplina dopo il Correttivo

1705 Capitolo 6 **Effetti della domanda, contratti pendenti, prededuzione, crediti pregressi. Concordato preventivo e contratti pubblici**

1705 SEZIONE I **EFFETTI DELLA DOMANDA, CONTRATTI PENDENTI, PREDEDUZIONE, CREDITI PREGRESSI** FABIO NIEDDU ARRICA

1. Art. 94. Effetti della presentazione della domanda di concordato – 1.1. Le scelte di fondo del legislatore – 1.2. Il regime autorizzatorio e i criteri di valutazione del giudice – 1.3. Gli atti di cessione e di affitto dell’azienda, di un suo ramo o di asset rilevanti – 2. Art. 94 bis. Disposizioni speciali per i contratti pendenti nel concordato in continuità aziendale – 2.1. La protezione dell’impresa nei concordati in continuità e la sospensione dei rimedi di autotutela e risoluzione contrattuale – 2.2. La nozione di «contratti essenziali» – 3. Art. 95. Disposizioni speciali per i contratti con le pubbliche amministrazioni – 3.1. La protezione dell’impresa nei rapporti contrattuali con la P.A. Profili teorici e problemi applicativi – 3.2. La continuazione dei contratti – 3.3. L’affidamento di nuovi contratti – 3.4. Concordato preventivo e raggruppamento temporaneo di imprese – 4. Art. 96. Norme applicabili dalla data di deposito della domanda di accesso al concordato preventivo – 4.1. Inquadramento della disciplina – 4.2. I criteri di (in)opponibilità delle formalità pregiudizievoli alla procedura concordataria – 5. Art. 97. Contratti pendenti – 5.1. Ambito applicativo della disciplina – 5.2. Sospensione e scioglimento – 5.3. (Segue): la quantificazione dell’indennizzo – 5.4. Le regole sul contratto di *leasing* – 5.5. I contratti di finanziamento bancario – 5.6. Sintesi sui rimedi «contrattuali» a tutela dell’impresa in concordato – 6. Art. 98. Prededuzione nel concordato preventivo – 6.1. Il pagamento dei crediti prededucibili nell’ambito del concordato – 6.2. Profili operativi – 7. Art. 100. Autorizzazione al pagamento di crediti pregressi – 7.1. Eccezionalità e ragionevolezza della disciplina – 7.2. Il pagamento in favore dei lavoratori – 7.3. Presupposti e procedimento – 7.4. I pagamenti delle rate dei mutui ipotecari – 8. La disciplina dopo il Correttivo

1737 SEZIONE II

CONCORDATO PREVENTIVO E CONTRATTI PUBBLICI

LUCA GENINATTI SATÈ

1. Impostazione del problema e analisi delle fonti – 2. Concordato preventivo e partecipazione alle procedure di affidamento dei contratti pubblici – 3. Concordato preventivo e contratti pendenti stipulati con pubbliche amministrazioni

1749 Capitolo 7

I finanziamenti

LORENZO BENEDETTI

1. Premessa: rinvio – 2. Indicazioni generali sulla nuova disciplina – 3. La fattispecie dei finanziamenti prededucibili – 4. I presupposti della prededuzione – 5. Problemi di coordinamento della disciplina della finanza prededucibile con altre regole concorsuali – 6. La portata applicativa della prededuzione – 7. La previsione sanzionatoria di cui all'ultimo comma degli artt. 99 e 101

1770 Capitolo 8

Le attività in corso di concordato e gli atti in frode

CRISTIANO CINCOTTI

1. Le scritture contabili – 1.1. Introduzione – 1.2. Libri e scritture contabili – 1.3. Disponibilità dei libri contabili e libri tenuti con strumenti informatici – 2. La convocazione dei creditori – 2.1. Premessa – 2.2. La verifica dell'elenco dei creditori – 2.3. La convocazione dei creditori – 2.4. (Segue): la convocazione *ex art.* 242 – 2.5. La presenza degli obbligazionisti – 3. Operazioni e relazione del commissario – 3.1. L'inventario – 3.2. La relazione del commissario giudiziale – 4. Atti di frode e apertura della liquidazione giudiziale nel corso della procedura – 4.1. Le finalità perseguite dalla norma – 4.2. Le ipotesi previste dal 1° comma. Il requisito soggettivo – 4.3. Gli atti in frode precedenti al deposito della proposta di concordato – 4.4. Le fattispecie innominate degli «altri atti di frode» – 4.5. La mancanza delle condizioni prescritte per l'apertura del concordato – 4.6. Profili procedurali

1791 Capitolo 9

Il voto

DIANA BURRONI

1. Eliminazione dell'adunanza e contraddittorio a distanza – 2. Legittimazione al voto in generale – 3. (Segue): il conflitto di interessi – 4. L'ammissione provvisoria e la disciplina dei crediti contestati – 5. Modalità di espressione del voto – 6. Maggioranze per l'approvazione del concordato – 6.1. Considerazioni generali – 6.2. Maggioranze nel concordato – 6.3. Maggioranze nel concordato in continuità – 6.4. Computo delle maggioranze nel caso di voto su proposte concorrenti – 7. Relazione sull'esito del voto – 8. Conseguenze della mancata approvazione del concordato – 9. La disciplina dopo il Correttivo

1813 Capitolo 10

Omologazione del concordato

DIANA BURRONI

1. Considerazioni generali – 2. Oggetto del giudizio – 3. Omologa del concordato in continuità, pur in presenza di classi dissenzienti: la ristrutturazione trasversale – 4. Le opposizioni – 5. Reclamo – 6. Chiusura della procedura ed effetti del concordato per i creditori – 7. Fase esecutiva – 7.1. Premessa – 7.2. Efficacia ed esecuzione del concordato in generale – 7.3. Disposizioni sulla liquidazione nel concordato – 7.4. Esecuzione del concordato attuato con operazioni societarie – 8. Risoluzione del concordato – 9. Annullamento del concordato – 10. Modificazioni del piano

1844 **Capitolo 11**
Profili processuali del concordato preventivo
 VALENTINA BARONCINI

1. La domanda di accesso al concordato preventivo – 2. L'apertura del concordato preventivo – 3. L'omologazione del concordato preventivo – 4. La disciplina dopo il Correttivo

1860 **Capitolo 12**
Profili giuslavoristici
 ANTONIO CAIAFA

1. Premesse generali: inadeguatezza dell'originario quadro normativo – 2. La legge fallimentare riformata e corretta – 3. I rapporti di lavoro nel codice della crisi – 3.1. Il licenziamento del personale direttivo – 4. Il licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo – 5. Il licenziamento per giustificato motivo economico – 6. Strumenti di regolamentazione della crisi: la sorte dei rapporti di lavoro tra sospensione e risoluzione – 6.1. Osservazioni preliminari necessarie – 6.2. La sospensione del rapporto attraverso gli ammortizzatori sociali – 6.3. La risoluzione dei rapporti di lavoro – 6.3.1. Premessa – 6.3.2. La composizione negoziata – 7. Gli strumenti di regolazione della crisi e della insolvenza – 7.1. Il piano attestato – 7.2. L'accordo di ristrutturazione dei debiti – 7.3. Piano di ristrutturazione soggetto a omologazione – 8. Il concordato – 9. Trasferimento dell'azienda o ramo nella crisi di impresa o insolvenza – 9.1. Premesse – 9.2. La disciplina unionale – 9.3. La regolamentazione del fenomeno traslativo nel codice della crisi – 9.3.1. Gli accordi in esecuzione dei piani attestanti – 9.3.2. L'accordo di ristrutturazione dei debiti – 9.3.3. Piano di ristrutturazione soggetto ad omologa – 9.3.4. Il concordato preventivo in continuità e liquidatorio – 9.3.5. Il concordato semplificato – 9.3.6. Concordato minore – 9.3.7. Liquidazione giudiziale – 9.3.8. La liquidazione controllata – 9.3.9. Conclusioni – 10. La disciplina dopo il Correttivo

1953 **V – La disciplina degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza nelle società**

1953 **Capitolo 1**
Accesso e procedura. Il trattamento di soci e titolari di strumenti finanziari. Omologazione ed esecuzione

1953 **SEZIONE I**
SULL'ART. 120 BIS CCII. OSSIA SUL NUOVO RAPPORTO TRA SOCI E AMMINISTRATORI DI SOCIETÀ IN CRISI
 NICOLA DE LUCA

1. La codificazione del diritto societario della crisi: storia, errori, critiche – 2. La competenza esclusiva degli amministratori e l'attribuzione ad essi delle competenze dell'assemblea – 3. L'irrevocabilità degli amministratori se non per giusta causa – 4. I rimedi concorsuali posti a tutela della posizione dei soci dal CCII: gli obblighi di informazione e la facoltà di presentare proposte concorrenti

1974 **SEZIONE II**
I SOCI NEL CONCORDATO DELLE SOCIETÀ (ARTICOLI 120 TER-120 QUINQUES CCII)
 NICOLA DE LUCA e MASSIMILIANO SENESE

1. Il classamento come meccanismo di manifestazione (e di superamento) del dissenso dei soci – 2. Le attribuzioni di valore ai soci nell'esecuzione del piano concordatario – 3. L'attuazione degli strumenti di ristrutturazione societaria tra disciplina concorsuale e diritto societario

2005 **E. Liquidazione giudiziale**

2007 Capitolo 1

I presupposti di accesso alla liquidazione giudiziale. La cessazione dell'attività del debitore

MARINA SPIOTTA

1. Schema espositivo – *Sezione I* – 1. *Nihil novi sub sole?* – 2. Novità celate dietro una norma apparentemente invariata – *Sezione II* – 1. Collocazione sistematica – 2. Procedure volontarie dell'imprenditore cancellato – 2.1. (Segue): e dell'imprenditore defunto – 3. Liquidazione giudiziale dell'imprenditore cessato – 3.1. (Segue): e dell'imprenditore individuale defunto – 4. Morte del debitore nel corso di una liquidazione (giudiziale o controllata) pendente – 4.1. Problemi vecchi e nuovi – 5. Conclusioni (provvisorie) – 6. La disciplina dopo il Correttivo

2048 Capitolo 2

Tribunale concorsuale, giudice delegato, giudice specializzato di legittimità

FRANCESCO DE SANTIS

1. Il giudice concorsuale tra «gestione» e «giurisdizione» – 2. I rapporti tra gli organi preposti alla liquidazione giudiziale: gerarchia o coordinamento funzionale? – 3. Le funzioni del tribunale concorsuale – 4. (Segue): il regime di stabilità dei decreti del tribunale – 5. Il ruolo e le responsabilità del giudice delegato – 6. (Segue): poteri di vigilanza, poteri di controllo, poteri di veto del giudice delegato – 7. (Segue): le funzioni affidate al giudice delegato, anche in rapporto a quelle degli altri organi della procedura – 8. Forma e sostanza dei provvedimenti del giudice delegato – 9. (Segue): il reclamo contro i decreti del giudice delegato e del tribunale: premesse sistematiche e *vis expansiva* – 10. (Segue): oggetto e struttura impugnatoria del giudizio di reclamo – 11. (Segue): legittimazione ed interesse a reclamare, competenza del giudice e termine per proporre il reclamo – 12. (Segue): proposizione del reclamo, instaurazione del contraddittorio e sospensione del provvedimento impugnato – 13. (Segue): trattazione e decisione della causa – 14. (Segue): il ricorso in Cassazione – 15. Il giudice specializzato di legittimità

2079 Capitolo 3

Le azioni che derivano dalla liquidazione giudiziale

ELENA ZUCCONI GALLI FONSECA, CAROLINA MANCUSO, LUCILLA GALANTI

1. Introduzione – 2. Il concetto di azioni che derivano dalla liquidazione giudiziale – 3. Una regola di competenza classica e i suoi «disallineamenti» rispetto al passato – 4. (Segue): il rapporto con le altre disposizioni sulla competenza – 5. (Segue): e con la «non-competenza» sull'accertamento del passivo – 6. La *vis attractiva* e il carattere funzionale della competenza – 7. (Segue): competenza funzionale e sezioni «concorsuali» – 8. Incompetenza e riassunzione

2097 Capitolo 4

Gli organi

RICCARDO RUSSO

SEZIONE I: IL CURATORE – 1. Una premessa lessicale – 2. Nomina del curatore e attribuzione della qualità di pubblico ufficiale – 3. Accettazione dell'incarico, revoca e sostituzione – 4. La gestione della procedura – 5. Integrazione dei poteri del curatore – 6. Esperto, delegato e coadiutore – 7. Gli obblighi informativi del curatore – 8. Relazioni e rapporti riepilogativi: contenuto ed efficacia probatoria – 9. Il reclamo contro gli atti e le omissioni del curatore – 10. La responsabilità del curatore: un profilo – 11. Deposito e prelievo delle somme riscosse. Innovazioni in tema di mandato di pagamento – 12. Il compenso del curatore – SEZIONE

II: IL COMITATO DEI CREDITORI – 13. Evoluzione della disciplina del comitato dei creditori – 14. Nomina e sostituzione dei componenti del comitato dei creditori – 15. Il presidente del comitato dei creditori – 16. Le funzioni del comitato dei creditori – 17. La delega delle funzioni – 18. Rimborso delle spese e compenso (eventuale) – 19. La responsabilità dei componenti del comitato dei creditori – 20. Il reclamo nei confronti delle autorizzazioni e dei dinieghi del comitato dei creditori – 21. La disciplina dopo il Correttivo

2141 Capitolo 5

Gli effetti dell'apertura della liquidazione giudiziale sul debitore

GIUSEPPE CLAUDIO CICU e RICCARDO MICHELE COLANGELO

1. I beni soggetti a liquidazione giudiziale (artt. 142, 146, 147) – 1.1. Considerazioni introduttive – 1.2. I beni compresi nella liquidazione giudiziale – 1.3. Lo spossessamento del debitore – 1.4. La posizione del curatore... – 1.5. ... e del debitore – 2. Gli atti successivi alla liquidazione giudiziale (artt. 144-145) – 2.1. Premesse – 2.2. L'inefficacia degli atti e dei pagamenti compiuti dopo l'apertura della liquidazione giudiziale – 2.3. Le utilità conseguite nel corso della procedura della liquidazione giudiziale da atti inefficaci – 2.4. Inefficacia degli atti formali compiuti dal debitore dopo l'apertura della liquidazione giudiziale – 3. I rapporti processuali (art. 143) – 4. Gli obblighi del debitore (artt. 148-149) – 4.1. Considerazioni introduttive – 4.2. Corrispondenza diretta al debitore – 4.3. Comunicazione al curatore della residenza e del domicilio da parte del debitore persona fisica, degli amministratori e liquidatori – 4.4. L'obbligo di comparizione del debitore – 5. La disciplina dopo il Correttivo

2170 Capitolo 6

Effetti dell'apertura della liquidazione giudiziale sui creditori

LUIGI VENUTI e ALICE RAVINALE

1. Disposizioni generali – 2. I crediti pecuniari e i crediti condizionali – 3. Operatività della compensazione – 4. Crediti infruttiferi, obbligazioni e titoli di debito, crediti non pecuniari e rendite – 5. Le obbligazioni solidali nella liquidazione giudiziale

2183 Capitolo 7

Effetti dell'apertura della liquidazione giudiziale sugli atti pregiudizievoli ai creditori

ELISABETTA PEDERZINI

1. Il sistema revocatorio dalla legge fallimentare al codice della crisi – 2. Le ragioni della concorsualità e la revocatoria ordinaria – 3. L'inefficacia *ex lege* degli atti gratuiti, dei pagamenti anticipati e del rimborso dei finanziamenti soci – 4. La revocatoria concorsuale: atti onerosi, pagamenti, garanzie – 5. Il catalogo delle esenzioni – 6. Effetti della revocazione e pretese del terzo revocato

2216 Capitolo 8

I rapporti giuridici pendenti

2216 SEZIONE I

L'ARTICOLO 172

ELENA FREGONARA

1. Premessa: i contratti pendenti – 2. La regola generale – 2.1. Il subentro nel contratto pendente – 2.2. Lo scioglimento del contratto pendente – 3. L'azione di risoluzione del contratto – 4. Il sistema: cenni e rinvio

2228 SEZIONE II

L'ARTICOLO 173

EUGENIO TAGLIASACCHI

1. Introduzione – 2. Rapporti tra trascrizione del preliminare ed opponibilità degli effetti dello scioglimento del curatore – 3. Credito del promissario acquirente, disciplina del privilegio *ex art. 2775 bis* e azione revocatoria – 4. Disciplina speciale dei preliminari di vendita relativi ad immobili destinati a costituire abitazione principale del promissario acquirente ovvero la sede principale dell'attività d'impresa – 5. Il subentro del curatore – 6. La disciplina dopo il Correttivo

2238 SEZIONE III

I SINGOLI RAPPORTI GIURIDICI PENDENTI NELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

ALBERTO DE PRA

1. I contratti relativi ad immobili da costruire – 2. I contratti di carattere personale – 3. I finanziamenti destinati a uno specifico affare – 4. Il contratto di locazione finanziaria – 5. I contratti di vendita con riserva di proprietà – 6. I contratti ad esecuzione continuata o periodica – 7. La restituzione di cose non pagate – 8. I contratti di borsa a termine – 9. L'associazione in partecipazione – 10. Il mandato – 11. Il conto corrente e la commissione – 12. Il contratto di affitto di azienda (profili giuscommercjalistici) – 13. Il contratto di locazione di immobili – 14. Il contratto di appalto privato – 15. Il contratto di assicurazione – 16. Il contratto di edizione

2279 **Rinvio: Profili giuslavoristici**

2279 SEZIONE IV

LA CLAUSOLA ARBITRALE

GIUSEPPE ANTONIO POLICARO

1. Premessa – 2. I limiti all'utilizzo della clausola arbitrale nella liquidazione giudiziale – 3. Gli effetti della liquidazione giudiziale sul procedimento arbitrale pendente – 4. Il lodo arbitrale pronunciato prima della dichiarazione di apertura della liquidazione giudiziale – 5. Il compromesso ed il patto compromissorio in materia non contrattuale – 6. La convenzione di arbitrato stipulata dal curatore e le convenzioni arbitrali non ancora attivate

2289 SEZIONE V

LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE E RAPPORTI PUBBLICI PENDENTI

LUCA GENINATTI SATÈ

1. La specialità della disciplina pubblicistica – 2. Sorte dei contratti pubblici pendenti in caso di liquidazione giudiziale – 3. Liquidazione giudiziale e partecipazione alle procedure di affidamento dei contratti pubblici

2294 Capitolo 9

Custodia e amministrazione dei beni compresi nella liquidazione giudiziale

CLAUDIA TEDESCHI

1. Introduzione – 2. L'apposizione dei sigilli quale operazione meramente eventuale con finalità cautelare – 3. I soggetti che possono partecipare all'apposizione dei sigilli – 4. I beni oggetto della ricognizione e dell'e-

ventuale apposizione dei sigilli e i beni esclusi – **5.** I beni da consegnare al curatore e la loro conservazione – **6.** La facoltà di esaminare le scritture e i documenti ed estrarne copia – **7.** La redazione dell’inventario e la formazione del processo verbale – **8.** La nomina dello stimatore e la dichiarazione del debitore a chiusura dell’inventario – **9.** Sottoscrizione e deposito dell’inventario – **10.** Delimitazione dell’oggetto dell’inventario e restituzione dei beni mobili – **11.** Beni di proprietà del debitore e diritto di terzi al godimento – **12.** La presa in consegna dei beni: eccezioni e ulteriori adempimenti – **13.** Compilazione degli elenchi dei creditori e dei titolari di diritti – **14.** Redazione del bilancio ed esonero dei liquidatori – **15.** Il domicilio digitale e il fascicolo informatico – **16.** Soggetti legittimati all’accesso al fascicolo della procedura e all’estrazione delle copie – **17.** Rinvio dell’applicazione dell’art. 199 CCII a norma dell’art. 38, d.l. 13/2023

2321 Capitolo 10

Accertamento del passivo. Impugnazioni dello stato passivo

2321 Sezione I

Accertamento del passivo

ANDREA JONATHAN PAGANO

1. L’art. 200 – **2.** L’art. 201 – **3.** L’art. 202 – **4.** L’art. 203 – **5.** L’art. 204 – **6.** L’art. 205 – **7.** L’art. 208 – **8.** L’art. 209 – **9.** L’art. 210 – **10.** La disciplina dopo il Correttivo

2357 Sezione II

Le impugnazioni dello stato passivo

STEFANO CONFORTI

1. Art. 206. Impugnazioni – **1.1.** Profili generali – **1.2.** L’opposizione allo stato passivo – **1.3.** L’impugnazione dei crediti – **1.4.** La revocazione – **1.5.** La correzione degli errori materiali – **2.** Art. 207. Procedimento – **2.1.** Generalità – **2.2.** La fase introduttiva – **2.3.** (Segue): il contenuto del ricorso – **2.4.** L’instaurazione del contraddittorio – **2.5.** La costituzione del resistente. L’impugnazione incidentale – **2.6.** L’intervento – **2.7.** L’udienza di comparizione e lo sviluppo della fase di merito – **2.8.** La fase decisoria – **2.9.** Il procedimento di correzione degli errori materiali – **3.** La disciplina dopo il Correttivo

2389 Capitolo 11

L’esercizio dell’impresa e l’affitto di azienda nel corso della liquidazione giudiziale

FRANCESCO FIMMANÒ

2389 Sezione I

L’esercizio dell’impresa

1. L’esercizio «non più provvisorio» dell’impresa ad opera del curatore nel quadro della gestione riallocativa – **2.** La natura dell’istituto e le differenze con l’affitto – **3.** La fase funzionale della «gestione processuale» – **4.** La sorte dei contratti in corso di esecuzione – **5.** L’esercizio dell’impresa a mezzo di società strumentali

2408 Sezione II

L’affitto di azienda nella liquidazione giudiziale

1. L’affitto dell’azienda nel quadro della liquidazione riallocativa – **2.** Contratto e procedimento – **3.** I contratti in corso di esecuzione – **4.** Retrocessioni e prelazioni

2429 Capitolo 12
Il programma di liquidazione

LUCIANO MATTEO QUATTROCCHIO

2429 Sezione I
Il sistema di *rating* versus gli indicatori della crisi

1. Premessa – 2. Il sistema di *rating* nell'economia dell'impresa – 2.1. Premessa. La definizione di rischio – 2.2. L'Analisi Andamentale – 2.2.1. L'Analisi Quantitativa – 2.2.2. L'Analisi Qualitativa – 3. La disciplina in tema di bilancio (ordinario) d'esercizio – 3.1. La continuità aziendale nella disciplina codicistica – 3.2. I principi contabili internazionali – 3.3. I principi contabili nazionali – 3.4. I principi di revisione – 4. Il sistema di *rating* in ambito bancario – 4.1. Il sistema di *rating* – 4.2. Le linee guida EBA sulla concessione e sul monitoraggio del credito – 4.3. La nuova nozione di *default* – 5. Il «nuovo» codice della crisi – 5.1. Premessa – 5.2. I segnali di «crisi» – 5.2.1. Squilibri di carattere patrimoniale o economico-finanziario, rapportati alle specifiche caratteristiche dell'impresa e dell'attività imprenditoriale svolta dal debitore – 5.2.2. Sostenibilità dei debiti e prospettive di continuità aziendale almeno per i dodici mesi successivi – 5.2.3. Esistenza di debiti per retribuzioni scaduti da almeno trenta giorni pari a oltre la metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni

2444 Sezione II
Il programma di liquidazione

1. Premessa – 2. Predisposizione e limiti temporali – 3. Approvazione del programma di liquidazione – 4. Rinuncia all'acquisizione di beni o alla loro liquidazione – 5. Contenuto del programma di liquidazione – 5.1. Premessa – 5.2. Criteri e modalità di liquidazione – 5.3. Cessione unitaria, cessione dei beni in blocco o atomistica – 6. Termine per il completamento della liquidazione – 7. Casi particolari – 7.1. Supplemento del Programma di liquidazione – 7.2. Liquidazione dei beni prima dell'approvazione del programma – 7.3. Previsione di insufficiente realizzo – 7.4. Liquidazione giudiziale di gruppo – 8. Il ruolo del giudice delegato

2457 Capitolo 13
La liquidazione dell'attivo

2457 Sezione I
Liquidazione dell'attivo

LUCIANO MATTEO QUATTROCCHIO

1. Art. 214 CCII. Vendita dell'azienda o di suoi rami o di beni o rapporti in blocco – 1.1. Premessa – 1.2. Le alternative di liquidazione dei beni – 1.3. La sorte dei rapporti di lavoro – 1.4. La vendita dell'azienda o di singoli rami – 1.5. (Segue): la responsabilità per i debiti aziendali – 1.6. (Segue): la sorte dei crediti – 1.7. (Segue): gli effetti sui privilegi e sulle garanzie – 1.8. Il conferimento d'azienda o di beni – 1.9. Il pagamento del corrispettivo mediante accollo dei debiti – 2. Art. 215. Cessioni di crediti, azioni revocatorie e partecipazioni e mandato a riscuotere crediti – 2.1. Premessa – 2.2. La cessione dei crediti – 2.3. La cessione delle azioni revocatorie – 2.4. Mandato per la riscossione dei crediti – 2.5. La cessione delle quote di società a responsabilità limitata – 3. Art. 218. Vendita dei diritti sulle opere dell'ingegno, sulle invenzioni industriali e sui marchi – 4. Art. 219. Procedimento di distribuzione della somma ricavata

2478 Sezione II
Modalità della liquidazione

LUIGI IANNICELLI

1. Introduzione alle modalità di liquidazione – 2. La stima dei beni acquisiti all'attivo e l'avviso ai creditori iscritti – 3. L'esecuzione delle vendite in generale e l'ordine di rilascio dell'immobile – 4. Il regolamen-

to delle vendite concorsuali competitive – 5. Le norme sulle vendite affidate al g.d. – 6. La pubblicità dell’esperienza di vendita, il portale delle vendite pubbliche e l’effettuazione con modalità telematiche – 7. L’atto traslativo nella vendita competitiva; l’avviso da parte del curatore di conclusione dell’attività – 8. La sostituzione del curatore nelle procedure esecutive pendenti, ovvero la dichiarazione di improcedibilità delle stesse – 9. La disciplina dopo il Correttivo

2499 Sezione III

Poteri del giudice delegato. Sospensione della vendita e purgazione dei gravami

PASQUALINA FARINA

1. Breve premessa – 2. La sospensione della vendita per gravi e giustificati motivi – 3. La sospensione della vendita nel caso di prezzo offerto notevolmente inferiore a quello congruo – 3.1. La stabilità della vendita concorsuale conclusa per un prezzo pari a quello base – 4. La cancellazione delle formalità pregiudizievoli – 5. L’assolvimento degli obblighi antiriciclaggio – 6. La disciplina dopo il Correttivo

2512 Capitolo 14

La ripartizione dell’attivo

ANNALISA POSTIGLIONE

1. Procedimento di ripartizione – 2. Ordine di distribuzione dell’attivo – 3. La partecipazione dei creditori ammessi tardivamente – 4. Ripartizioni parziali e accantonamenti – 5. Irripetibilità dei pagamenti effettuati – 6. Il rendiconto del curatore e il riparto finale – 7. La disciplina dopo il Correttivo

2535 Capitolo 15

La cessazione e la riapertura della liquidazione giudiziale

FRANCESCO DE SANTIS

2535 Sezione I

La cessazione della liquidazione giudiziale

1. Le ipotesi di chiusura (cessazione) della liquidazione giudiziale – 2. La chiusura della liquidazione giudiziale delle società di capitali – 3. La chiusura della liquidazione giudiziale con i giudizi pendenti: modelli e *rationes* normativi – 4. (Segue): il perimetro del sintagma «giudizi pendenti»: i giudizi di cognizione ed i giudizi «di massa» – 5. (Segue): i giudizi esecutivi – 6. (Segue): i giudizi c.d. «strumentali» – 7. (Segue): i giudizi di impugnazione dello stato passivo – 8. (Segue): decadenza degli organi della liquidazione giudiziale, ultrattività della legittimazione processuale del curatore e poteri dei creditori – 9. (Segue): adempimenti propedeutici e successivi alla chiusura anticipata della liquidazione – 10. (Segue): chiusura ed «archiviazione» della liquidazione giudiziale delle società – 11. Il decreto di chiusura della liquidazione giudiziale ed i suoi effetti – 12. La disciplina dopo il Correttivo

2557 Sezione II

La riapertura della liquidazione giudiziale

13. La riapertura della liquidazione giudiziale: casi, presupposti ed effetti – 14. Il giudizio di riapertura della liquidazione – 15. Le impugnazioni della sentenza di riapertura – 16. Il processo per la riapertura della liquidazione giudiziale a seguito della risoluzione o dell’annullamento del concordato nella liquidazione

2571 Capitolo 16

Il concordato nel corso della liquidazione giudiziale

GIANCARLO BUCCARELLA

1. Commento all'art. 240 (La proposta di concordato nella liquidazione giudiziale) – 1.1. Definizione di concordato nella liquidazione giudiziale – 1.2. Natura giuridica del concordato – 1.3. Novità del codice della crisi – 1.4. Legittimazione concordataria – 1.5. Proposta del debitore – 1.6. Proposta presentata da uno o più creditori o da un terzo – 1.7. Concordato anticipato – 1.8. Proposta di concordato del curatore – 1.9. Qualità del soggetto proponente. Trasparenza concordataria – 1.10. Contenuto del concordato. Principio di atipicità – 1.11. Ristrutturazione dei debiti – 1.12. Soddisfazione dei crediti – 1.13. Proposta condizionata – 1.14. Determinatezza, possibilità e liceità – 1.15. Cessione di singoli beni e conversione dei crediti – 1.16. Cessione dei beni – 1.17. Suddivisione in classi – 1.18. Omogeneità delle classi – 1.19. Pagamento non integrale dei creditori privilegiati – 1.20. Ordine delle cause legittime di prelazione – 1.21. Creditori postergati – 1.22. Pagamento dilazionato – 1.23. Clausole di limitazione della responsabilità – 1.24. Cessione delle azioni di pertinenza della massa – 1.25. Cessione delle azioni revocatorie concorsuali – 1.26. La disciplina dopo il Correttivo – 2. Commento all'art. 241 (Esame della proposta e comunicazione ai creditori) – 2.1. Ricorso – 2.2. Modifica e revoca della proposta – 2.3. Giudizio di ritualità del giudice delegato e controllo del tribunale sulla formazione delle classi – 2.4. Parere del comitato dei creditori – 2.5. Parere del curatore – 2.6. Provvedimenti del giudice delegato – 2.7. Nuova proposta di concordato – 2.8. Comunicazione ai creditori – 2.9. La disciplina dopo il Correttivo – 3. Commento all'art. 242 (Concordato nel caso di numerosi creditori) – 3.1. La disciplina dopo il Correttivo – 4. Commento all'art. 243 (Voto nel concordato) – 4.1. Dichiarazione di voto – 4.2. Revoca della dichiarazione di voto – 4.3. Legittimazione al voto – 4.4. Voto e creditori con causa di prelazione – 4.5. Esclusione dal voto e conflitto di interessi – 4.6. La disciplina dopo il Correttivo – 5. Commento all'art. 244 (Approvazione del concordato nella liquidazione giudiziale) – 5.1. Approvazione del concordato – 5.2. Sistema di voto – 5.3. Variazioni del numero dei creditori – 5.4. Voto e pluralità di proposte – 5.5. La disciplina dopo il Correttivo – 6. Commento all'art. 245 (Giudizio di omologazione) – 6.1. Relazione del curatore sull'esito del voto e decreto di rigetto del giudice – 6.2. Comunicazione dell'approvazione – 6.3. Termine per l'opposizione e termine per la proposizione della domanda di omologazione – 6.4. Parere definitivo del comitato dei creditori e relazione del curatore – 6.5. Giudizio di omologazione – 6.6. Controllo di legittimità formale e sostanziale – 6.7. Concordato senza rischio – 6.8. Concordato in abuso di diritto – 6.9. Concordato espropriativo – 6.10. Controllo di convenienza – 6.11. Decisione del tribunale – 6.12. *Cram down* fiscale nel concordato in corso di liquidazione giudiziale – 6.13. La disciplina dopo il Correttivo – 7. Commento all'art. 246 (Efficacia del decreto) – 7.1. Efficacia del decreto – 7.2. Chiusura della liquidazione giudiziale e clausole di posticipazione ed anticipazione degli effetti traslativi del concordato – 7.3. La disciplina dopo il Correttivo – 8. Commento all'art. 247 (Reclamo) – 8.1. Mezzi di impugnazione – 8.2. Reclamo – 8.3. Mezzi di impugnazione straordinari. Opposizione di terzo – 8.4. La disciplina dopo il Correttivo – 9. Commento all'art. 248 (Effetti del concordato nella liquidazione giudiziale) – 9.1. Effetti nei confronti dei creditori anteriori – 9.2. Effetto ristrutturatorio ed esdebitazione – 9.3. Liberazione del debitore e diritti dei creditori concorsuali – 9.4. Effetti del concordato in ordine alle garanzie concordatarie. Distinzione tra garante e assuntore del concordato – 10. Commento all'art. 249 (Esecuzione del concordato nella liquidazione giudiziale) – 10.1. Fase di esecuzione – 10.2. Modalità di sorveglianza e di esecuzione – 10.3. Provvedimenti adottati dal giudice delegato nella fase di esecuzione. Deposito delle somme – 10.4. Cancellazione delle ipoteche – 10.5. Adempimento del concordato – 10.6. La disciplina dopo il Correttivo – 11. Commento all'art. 250 (Risoluzione del concordato nella liquidazione giudiziale) – 11.1. Risoluzione del concordato. Osservazioni generali – 11.2. Legittimazione alla risoluzione – 11.3. Irregolare adempimento – 11.4. Procedimento di risoluzione – 12. Commento all'art. 251 (Annullamento del concordato nella liquidazione giudiziale) – 12.1. Annullamento. Natura del mezzo – 12.2. Presupposti dell'annullamento – 12.3. Procedimento di annullamento – 12.4. Effetti dell'annullamento – 12.5. Concordato con assuntore e di terzo. Insolvenza dell'assuntore e del terzo – 13. Commento all'art. 252 (Effetti della riapertura della liquidazione giudiziale) – 13.1. Nuovo concorso – 13.2. Sorte dell'esdebitazione e stabilità delle riscossioni – 13.3. Ripristino della situazione ante concordato – 13.4. Conservazione delle garanzie. Obbligazioni dell'assuntore – 13.5. Effetti della riapertura sulle azioni revocatorie – 14. Commento all'art. 253 (Nuova proposta di concordato)

2735 Capitolo 17
La liquidazione giudiziale e il concordato nella liquidazione giudiziale nelle società

2735 Sezione I
Doveri degli amministratori e dei liquidatori
STEFANO COVINO

1. Gli effetti della liquidazione giudiziale sull'organizzazione sociale nel sistema del codice della crisi –
2. Il potere di rappresentanza e gli obblighi del debitore-società nei rapporti con gli organi della procedura –
3. La disciplina dopo il Correttivo

2741 Sezione II
Azioni di responsabilità
STEFANO COVINO

1. Premessa: le azioni di responsabilità del curatore e gli strumenti di reintegrazione del patrimonio sottoposto all'esecuzione concorsuale –
2. La funzione dell'art. 255 CCII nel contesto della disciplina delle società in liquidazione giudiziale –
3. Le novità introdotte dal codice della crisi: l'opzione per una elencazione tassativa delle azioni trasferite al curatore e la reintroduzione dell'azione dei creditori sociali nella s.r.l. –
4. L'azione di responsabilità da direzione e coordinamento di società e il problematico rapporto tra gli artt. 255 e 291 CCII –
5. Profili processuali: la semplificazione dell'*iter* autorizzatorio e la disciplina sostanziale delle azioni esercitate dal curatore –
6. La disciplina dopo il Correttivo

2765 Sezione III
La liquidazione giudiziale delle società con soci a responsabilità illimitata

2765 I. L'ESTENSIONE DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE AL SOCIO ILLIMITATAMENTE RESPONSABILE
MARCO SPERANZIN e FRANCESCO MAROTTA

1. Premessa –
2. La *ratio* dell'art. 256 CCII (ed alcune perplessità sulla sua compatibilità con i principi ordinatori della riforma) –
3. I presupposti dell'estensione: la qualità di socio illimitatamente responsabile –
- 3.1. Casi controversi: il socio accomandante che abbia violato il divieto d'immistione –
- 3.2. (Segue): gli imprenditori collettivi non societari ed i loro «componenti» illimitatamente responsabili (rinvio) –
- 3.3. (Segue): la società apparente e i suoi soci –
4. Scioglimento del vincolo sociale, cessazione della responsabilità illimitata ed estensione della liquidazione giudiziale –
5. L'estensione «successiva» al socio occulto e la prova del rapporto sociale –
6. L'estensione «successiva» ai soci illimitatamente responsabili della società di fatto/occulta. La c.d. «supersocietà» di fatto –
7. Aspetti processuali: la legittimazione attiva –
8. (Segue): il contraddittorio –
9. (Segue): la sentenza di estensione ed i suoi effetti. L'applicabilità delle disposizioni in tema di revocatoria –
10. (Segue): le impugnazioni

2798 II. RAPPORTI TRA PROCEDURA PRINCIPALE E PROCEDURE DIPENDENTI
MARCO SPERANZIN e FRANCESCO MAROTTA

1. Autonomia e dipendenza delle procedure –
2. Unicità dell'ufficio concorsuale –
3. L'accertamento del passivo –
4. La liquidazione e il riparto dell'attivo –
5. La chiusura della procedura –
6. La legittimazione del curatore all'esercizio dell'azione sociale di responsabilità

2807 III. EFFETTI SULLA SOCIETÀ DELL'APERTURA DELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE
NEI CONFRONTI DEI SOCI
MARCO SPERANZIN e VINCENZO ANTONINI

1. L'art. 258 CCII quale «norma di chiusura» del sistema di liquidazione giudiziale delle società con soci illimitatamente responsabili – 2. Raccordo tra l'art. 258 CCII e l'art. 2288 c.c. in tema di esclusione del socio – 3. Diritto alla liquidazione della quota – 4. Il potenziale conflitto di competenza territoriale

2811 Sezione IV
Attribuzione al curatore dei poteri dell'assemblea
VINCENZO PINTO

1. La società di capitali in liquidazione giudiziale – 2. Il trasferimento al curatore dei poteri decisori degli organi sociali – 3. L'estensione dei poteri organizzativi del curatore – 4. L'impugnazione delle decisioni del curatore «non conformi»

2828 Sezione V
La proposta di concordato nella liquidazione giudiziale della società
ILARIA KUTUFÀ

1. Premessa – 2. Il ridimensionamento normativo del ruolo dei soci nella gestione della crisi – 3. La diversa impostazione assunta per il concordato nella liquidazione giudiziale tra vecchie e nuove ambiguità – 4. La sottoscrizione della proposta da parte del legale rappresentante – 5. La decisione della proposta nelle società di persone – 6. La deliberazione della proposta nelle società di capitali e nelle cooperative

2846 Sezione VI
Effetti del concordato della società
MARCO SPERANZIN e VINCENZO ANTONINI

1. Autonomia della procedura particolare del socio rispetto a quella sociale – 2. Effetto esdebitatorio e parallelismo tra l'art. 266 e l'art. 117 CCII – 3. L'ambito di applicazione oggettiva dell'art. 266 CCII: i debiti individuali dei soci illimitatamente responsabili – 4. Limiti di applicazione soggettiva: la responsabilità illimitata dei soci quale elemento identitario del tipo sociale di appartenenza – 5. (Segue): La posizione del socio garante – 6. Il «patto contrario» e la prosecuzione delle liquidazioni giudiziali individuali dei soci – 7. Il reclamo

2856 Sezione VII
Concordato particolare del socio
MARCO SPERANZIN e VINCENZO ANTONINI

1. La proposta di concordato particolare del socio illimitatamente responsabile: esdebitazione e autonomia tra procedure – 2. Il diritto di regresso e la liquidazione della quota del socio – 3. Portata eccezionale della norma di cui all'art. 267 CCII e non applicabilità al concordato preventivo – 4. Legittimazione, *dies a quo* e *dies ad quem* per avanzare la proposta – 5. La conclusione della procedura particolare e il raccordo con l'art. 233 CCII

2861 Capitolo 18
L'esdebitazione nella liquidazione giudiziale
ROLANDINO GUIDOTTI e SARA ADDAMO

1. Premessa e impulso del legislatore europeo – 2. Natura e *ratio* dell'esdebitazione – 3. Ambito di applicazione soggettivo – 4. Ambito di applicazione oggettivo: i crediti compresi nell'esdebitazione – 5. (Segue):

l'esdebitazione dei crediti concorsuali non concorrenti – 6. Condizioni per l'accesso all'esdebitazione – 6.1. I limiti temporali – 6.2. I requisiti di meritevolezza – 6.3. Il presupposto di risultato – 7. I coobbligati, i fideiussori e gli obbligati in via di regresso – 8. Il procedimento – 9. Il reclamo – 10. La disciplina transitoria – 11. La disciplina dopo il Correttivo

2905 **F. I gruppi di imprese**

2907 Capitolo 1

Organizzazione, circolazione dell'informazione e trasparenza nei gruppi in crisi

ANTONIO VOLANTI

1. Introduzione – 2. L'organizzazione del gruppo: l'obbligo degli adeguati assetti – 3. La funzione informativa degli adeguati assetti: la circolazione dei flussi informativi – 4. I contenuti dell'informazione del e nel gruppo in crisi – 5. I contenuti dell'informazione nella domanda di concordato di gruppo – 6. I contenuti dell'informazione nella domanda di omologazione degli accordi di ristrutturazione di gruppo – 7. I contenuti dell'informazione nei piani attestati di gruppo – 8. I contenuti dell'informazione nella domanda di apertura della liquidazione giudiziale di gruppo – 9. I contenuti dell'informazione nella domanda presentata da un'impresa appartenente ad un gruppo – 10. La disciplina dopo il Correttivo

2937 Capitolo 2

Esecuzione dei piani di gruppo: profili organizzativi e patrimoniali

MARIA DI SARLI

1. I piani di gruppo. I profili organizzativi – 2. (Segue): i profili patrimoniali – 2.1. La stima del beneficio – 2.2. Relazione tra beneficio e vantaggi compensativi – 2.3. Operazioni contrattuali, riorganizzative e trasferimenti di risorse infragruppo. Profili generali – 2.4. I trasferimenti di risorse infragruppo – 3. La disciplina dopo il Correttivo

2950 Capitolo 3

Accentramento della gestione finanziaria nel gruppo, rapporti pendenti e revocatorie

VALERIA BISIGNANO

1. Premessa – 2. L'azione giudiziale di inefficacia degli atti infragruppo – 3. L'oggetto della fattispecie – 4. Il presupposto oggettivo e il rinvio all'art. 2497 c.c. – 5. Il presupposto soggettivo – 6. Le altre questioni di disciplina – 7. La revocatoria concorsuale «aggravata» di cui all'art. 290, 3° comma, CCII – 8. La legittimazione attiva e passiva

2982 Capitolo 4

Irregolarità nella gestione dei gruppi: poteri del curatore

ANDREA JONATHAN PAGANO

1. L'art. 91. Azioni di responsabilità e denuncia di gravi irregolarità di gestione nei confronti di imprese del gruppo – 2. La disciplina dopo il Correttivo

2986 Capitolo 5

Finanziamenti intragruppo anteriori e successivi alle procedure di regolazione della crisi

MIA CALLEGARI

1. Genesi della disciplina dei finanziamenti intragruppo introdotta nel CCII – 2. I finanziamenti intragruppo: interessi a confronto, vantaggi compensativi e responsabilità da direzione e coordinamento – 3. Finanziamenti e crisi di gruppo nella dialettica tra unità e pluralità – 4. Analisi dell'art. 292 CCII: i finanziamenti intragruppo e la liquidazione giudiziale – 5. I finanziamenti intragruppo nelle procedure concordatarie e nella composizione negoziata della crisi: *ratio* di un'esenzione – 6. Conclusioni – 7. La disciplina dopo il Correttivo

3007 Capitolo 6

Gruppi multinazionali e gestione della crisi

DARIO LATELLA

1. Premessa – 2. Il Centro degli Interessi Principali del Debitore (COMI) – 3. La nozione di «COMI» accolta dal regolamento (UE) 2015/848 e nel CCII – 4. Profili di coordinamento della crisi del gruppo multinazionale – 5. Il trasferimento abusivo del COMI – 6. La disciplina dopo il Correttivo

3025 **G. Liquidazione coatta amministrativa**

3027 Capitolo 1

Profili sostanziali della liquidazione coatta amministrativa

TOTI MUSUMECI

3027 Sezione I

Natura, evoluzione, presupposti e organi

1. La liquidazione coatta amministrativa: natura e caratteristiche – 2. Cenni storici – 2.1. (Segue): i recenti interventi normativi: la l. 155/2017 e il codice della crisi e dell'insolvenza – 3. I presupposti. Il presupposto soggettivo – 4. Il presupposto oggettivo – 5. Gli organi – 6. Il commissario liquidatore – 7. Il comitato di sorveglianza – 8. Autorità amministrative e di vigilanza

3048 Sezione II

Gli effetti della liquidazione coatta amministrativa e i rapporti con le altre procedure concorsuali

1. Effetti della liquidazione coatta amministrativa – 2. Effetti per l'impresa assoggettata a liquidazione coatta amministrativa – 3. Effetti per i creditori – 4. Effetti sui rapporti giuridici preesistenti – 5. Effetti sugli atti pregiudizievoli ai creditori, azione revocatoria ordinaria e azione revocatoria «fallimentare» – 6. Effetti della liquidazione coatta amministrativa sugli istituti di credito – 7. Effetti della liquidazione coatta amministrativa sulle assicurazioni – 8. Effetti della liquidazione coatta amministrativa sugli intermediari finanziari – 9. Rapporti con le altre procedure concorsuali. Liquidazione coatta amministrativa e liquidazione giudiziale – 10. Liquidazione coatta amministrativa e concordato preventivo – 10.1. (Segue): liquidazione coatta amministrativa e procedure di composizione negoziata della crisi diverse dal concordato preventivo – 11. Liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria

3072 **Capitolo 2**
Profili processuali della liquidazione coatta amministrativa

CAROLINA MANCUSO

1. L'accertamento giudiziario dello stato di insolvenza anteriore alla l.c.a. (art. 297 CCII) – 2. (Segue): la competenza – 3. (Segue): la legittimazione ad agire – 4. (Segue): il procedimento e i mezzi di impugnazione – 5. L'accertamento giudiziario dello stato di insolvenza successivo alla l.c.a.: funzione e procedimento (art. 298 CCII) – 6. La legittimazione ad agire del commissario liquidatore: l'accertamento dello stato di insolvenza successivo alla l.c.a. – 7. (Segue): l'esercizio delle azioni di revoca degli atti compiuti in frode ai creditori (art. 299 CCII) – 8. (Segue): altre ipotesi di legittimazione processuale (art. 301-307) – 9. Formazione dello stato passivo e impugnazioni (art. 310 CCII) – 10. Il ruolo dell'autorità giudiziaria nella fase di liquidazione dell'attivo (art. 311, art. 313 CCII) – 11. La tutela dei creditori nel concordato della liquidazione (artt. 314-315 CCII) – 12. La disciplina dopo il Correttivo

3095 **H. Le società pubbliche**

3097 **Capitolo 1**
La disciplina della crisi d'impresa delle società pubbliche

ANDREA GIORDANO

1. Introduzione – 2. I sistemi di rilevazione della crisi – 2.1. I programmi di valutazione del rischio e i provvedimenti dell'organo amministrativo – 2.2. Il c.d. soccorso finanziario – 3. La gestione della crisi – 3.1. L'art. 14, 1° comma, d.lgs. 175/2016 – 3.2. Sulle modalità di gestione della crisi – 4. Considerazioni conclusive

3125 **I. Parte penale**

3127 **Capitolo 1**
Inquadramento generale delle fattispecie realizzabili nella procedura di liquidazione giudiziale. Problemi e prospettive della mancata riforma

MAURIZIO RIVERDITI e ELISA FORMAGNANA

Sezione I. Inquadramento generale – 1. Premessa – *Sezione II. Una riforma «a due velocità»* – 1. Le due anime dell'intervento riformatore – 2. Il «rischio di crisi» come «rischio d'impresa»: ricadute culturali e di metodo – 3. Ripercussioni sulla dinamica dei reati di bancarotta – *Sezione III. Ricorso abusivo al credito. Circostanze «comuni» ai delitti di bancarotta e al ricorso abusivo al credito. I reati dell'istitutore* – 1. Il ricorso abusivo al credito – 1.1. Il delitto di ricorso abusivo al credito di cui agli artt. 325 e 331 CCII – 1.2. Le circostanze aggravanti e attenuanti applicabili al delitto di ricorso abusivo al credito ex art. 325 e ai fatti di bancarotta ex artt. 322 e 323 – 2. I reati dell'istitutore

3143 Capitolo 2

La natura giuridica della sentenza dichiarativa della liquidazione giudiziale nelle ipotesi prefallimentari

LUDOVICA DEAGLIO

1. Dalla sentenza dichiarativa di fallimento alla sentenza dichiarativa della liquidazione giudiziale: ricostruzione normativa e interpretativa della natura giuridica del provvedimento, tra questioni antiche e nuove –
2. La disciplina dopo il Correttivo

3152 Capitolo 3

Liquidazione giudiziale e misure cautelari penali

ANTONIO FRANCESCO MORONE

1. Principio di prevalenza delle misure cautelari reali e tutela dei terzi – **1.1.** Procedure concorsuali e sequestri penalistici prima del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza – **1.2.** La regola generale della prevalenza delle misure penalistiche nel codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza – **1.3.** Liquidazione giudiziale e sequestro finalizzato alla confisca – **2.** Sequestro preventivo – **3.** Sequestro conservativo –
4. Legittimazione del curatore – **5.** Liquidazione coatta amministrativa e misure di prevenzione

3161 Capitolo 4

Le bancarotte societarie. Il concorso di persone

ANDREA PERINI e SILVIA CODA

Sezione I. Disposizioni comuni – **1.** Premessa – **2.** Cenni storici – **3.** Bene giuridico tutelato – **3.1.** Gli orientamenti della dottrina – **3.2.** L'orientamento della giurisprudenza – **4.** Il ruolo della sentenza dichiarativa della liquidazione giudiziale (rinvio) – *Sezione II. La bancarotta propria* – **1.** I soggetti attivi – **2.** La bancarotta fraudolenta – **2.1.** La bancarotta fraudolenta patrimoniale – **2.2.** La bancarotta fraudolenta documentale – **2.3.** La bancarotta fraudolenta preferenziale – **3.** La bancarotta semplice – **3.1.** La bancarotta semplice patrimoniale – **3.2.** La bancarotta semplice documentale – *Sezione III. La bancarotta impropria* – **1.** Premessa – **2.** I soggetti di fatto – **3.** Le condotte – **3.1.** I fatti di bancarotta: l'art. 329, 1° comma, CCII – **3.2.** La bancarotta societaria e reati societari: l'art. 329, 2° comma, lett. a), CCII – **3.3.** La causazione del dissesto con dolo o per effetto di operazioni dolose: l'art. 329, 2° comma, lett. b), CCII – **3.4.** I rapporti tra le ipotesi di cui alla lett. a) ed alla lett. b) – **4.** La bancarotta semplice societaria – *Sezione IV. Il concorso di persone* – **1.** Premessa – **2.** Il concorso omissivo nella bancarotta: la «posizione di garanzia» dei sindaci – **3.** La «posizione di garanzia» degli amministratori privi di deleghe – **4.** Il concorso dell'*extraneus* – **4.1.** Il consiglio tecnico e la compartecipazione nella bancarotta

3190 Capitolo 5

I soggetti attivi. Gruppi e fattispecie infragruppo

3190 Sezione I

I soggetti attivi

MAURIZIO RIVERDITI, GIACOMO COSSAVELLA, ELISA FORMAGNANA

I. I soggetti attivi nel nuovo codice della crisi – **1.** Premessa – **2.** Il soggetto attivo del reato. Cenni – *II. Le singole figure qualificate* – **1.** L'imprenditore – **2.** Gli amministratori con delega e privi di delega – **2.1.** (Segue): la responsabilità per i reati di bancarotta – **3.** Gli amministratori di diritto e di fatto – **3.1.** a) inquadramento generale (con specifico riferimento al diritto penale societario) – **3.2.** b) i soggetti di fatto nell'ambito dei reati «concorsuali» – **4.** I sindaci – **4.1.** (Segue): la posizione di garanzia dei sindaci – **5.** I liquidatori – **6.** I direttori generali – *III. Il concorso di soggetti c.d. estranei* – **1.** Premessa – **2.** La natura del reato concorsuale – **2.1.** Gli elementi strutturali del concorso di persone – **3.** Il concorso di soggetti c.d. estranei – **4.** La condotta di partecipazione – **5.** Il dolo di partecipazione – **6.** Esempi di concorso del c.d. soggetto *extraneus*

3219 Sezione II
Gruppi e fattispecie infragruppo
GIACOMO COSSAVELLA

1. Premessa – 2. Coordinate istituzionali (cenni) – 3. Possibili profili di responsabilità – 3.1. La teoria dei c.d. «vantaggi compensativi»

3224 Capitolo 6
I reati del curatore, dei coadiutori e dei soggetti «equiparati»
ALESSANDRO PARROTTA

1. Premesse – 2. Soggetti attivi – 3. Art. 334 CCII: «l'interesse privato del curatore negli atti della liquidazione giudiziale» – 3.1. Condotta e nozione interesse privato – 3.2. Elemento soggettivo – 3.3. Valutazioni conclusive – 4. Art. 335 CCII: «Accettazione di retribuzione non dovuta» – 4.1. Condotta – 4.2. Elemento soggettivo – 4.3. Momento consumativo – 4.4. Rapporti con altre norme – 5. Art. 336 CCII «Omessa consegna o deposito di cose della liquidazione giudiziale» – 5.1. Condotta – 5.2. Elemento soggettivo – 5.3. Rapporti con altre figure criminose

3232 Capitolo 7
Disposizioni applicabili nel caso di concordato preventivo, accordi di ristrutturazione dei debiti, piani attestati e liquidazione coatta amministrativa
ELENA EMMA PICCATTI

1. Premessa – 2. Concordato preventivo e accordo di ristrutturazione con intermediari finanziari e convenzione di moratoria – 3. Liquidazione coatta amministrativa – 4. Falso in attestazioni e relazioni

3259 Capitolo 8
Reati commessi nelle procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento
EMANUELE ZANALDA

1. Il reato di cui all'art. 344 CCII

3264 Capitolo 9
Disposizioni di procedura
ANDREA TRUCANO e GIULIA ANGIOLINI

3264 Sezione I
L'art. 346

1. La regola generale di esercizio dell'azione penale di cui al 1° comma – 2. L'esercizio dell'azione penale prima della comunicazione della sentenza di apertura della liquidazione giudiziale di cui al 2° comma – 3. Rapporti tra le vicende della liquidazione giudiziale e il procedimento penale – 4. L'individuazione del *locus* e del *tempus commissi delicti* e le conseguenze sul piano processuale

3271 Sezione II
L'art. 347

1. Inquadramento – 2. L'ipotesi di cui al 1° comma: la costituzione di parte civile del curatore, del liquidatore giudiziale, del commissario liquidatore, del commissario speciale e dell'amministratore straordinario e

temporaneo di cui al regolamento (UE) 2021/23 – 3. La costituzione di parte civile dei singoli creditori –
4. Ulteriori soggetti legittimati alla costituzione

3279 Capitolo 10

**Esenzione dai reati di bancarotta e coordinamento con le
norme di attuazione del codice di procedura penale**

ANTONIO FRANCESCO MORONE

1. Esenzioni dai reati di bancarotta – 2. Coordinamento con le norme di attuazione del codice di procedura
penale

3283 **Bibliografia**